

**Humans
On
Planet
Earth**

hopemail@virgilio.it

**ITA
ENG**

Pagine dispari ITA
Pagine pari ENG
Per agevolare il confronto
tra i due testi
affiancare le pagine

OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

INTRODUZIONE

Sec. XXI

**Humans
On
Planet
Earth**

**ITA
ENG**

Odd pages ITA
Even pages ENG

To facilitate comparison between the
two texts, put the pages side by side

BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilisation

INTRODUCTION

Sec. XXI

OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

SEZIONE I

Approccio sintetico-problematico

Organizzazione & Società

SEZIONE II

Approccio analitico-sistematico

Presente e (im)possibile

Guida alla lettura

Metodo
Come & che cosa

Dove siamo
Dimensione "economica"

Dove siamo
Altre dimensioni

Dove stiamo andando

Dove andare?

Potremmo?

Da dove veniamo

Sommari

Intersezioni

Mappe concettuali

Materiali preparatori

Citazioni

2009
2019
2024

work in progress

BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilisation

PRESENTATION

INTRODUCTION

SECTION I

Syntetic-problematic approach

Organization & Society

SECTION II

Analytical-systematic approach

Present and (im)possible

Reading guide

Method
How & what

Where we are
“Economic” dimension

Where we are
Other dimensions

Where we are going

Where to go?

Culd we?

Were do we come from

Summaries

Intersections

Concet maps

Preparatory materials

Citations

2009
2019
2024
work in progress

A tutte le persone che non si riconoscono in *questo* mondo

Al presente non avremo alternative
finché penseremo
che non ce ne possano essere

To all the people who do not recognize themselves in *this* world.

To the present we will have no alternative as long as we think there can be none

INTRODUZIONE

Se davvero vogliamo cercare di capire perché, oggi e qui, siamo messi non bene, forse male, probabilmente malissimo, dobbiamo prima di tutto fermarci, fare mente locale e allargare lo sguardo.

INTRODUCTION

If we really want to try to understand why, today and here, we are in not good, maybe bad, probably very bad shape, we must first stop, take stock and broaden our gaze.

La vicenda umana sul Pianeta Terra Proposta per un quadro interpretativo di tipo storico

Premessa

Difficile districarsi tra gli innumerevoli aspetti del concreto modo di vivere degli umani in diversi momenti del tempo e in diversi ambienti, per cercare di capirne le differenti caratteristiche. E la loro evoluzione. Ci serviremo allora di una particolare chiave di lettura.

Un totale cambiamento nella umana esistenza è stato l'instaurarsi, *da un certo momento in poi*, di quella che potremmo definire "mentalità produttivistica". Che è progressivamente dilagata in ogni ambito e ad ogni livello, fin nelle più minute private e privatissime pieghe delle singole esistenze umane, producendo a cascata una infinita serie di drammatiche storture. E di *evitabili* sofferenze.

Chiave di lettura decisamente antropologica. Il piano che davvero ci interessa.

Il "produttivismo" potrebbe essere definito come quel tipo di mentalità che fa della "performance produttiva" un Indiscutibile Valore Primario. Produzione, prestazione produttiva e, per estensione, prestazione in ogni campo dell'esistenza umana diventano così variabili *indipendenti*. Sull'altare delle quali tutto il resto deve essere sacrificato.

Ammesso che la vita abbia un senso, esso non può risiedere nel produrre ma -appunto- nel vivere. Possibilmente *godendo* di una Buona Vita. Che noi chiameremo anche Essere Bene. Ovviamente in polemica con "benessere".

Dopo il capovolgimento di senso la vita umana viene letteralmente "messa in gabbia".

Naturalmente il buon difensore d'ufficio del presente stato di cose, ci farà immediatamente notare che per vivere, o anche solo per sopravvivere, è *prima* necessario produrre. Specialista nel gioco delle tre carte, cercherà di confonderci le idee utilizzando l'intelligenza al contrario. Per fare buio anziché chiarezza.

Il *capovolgimento* è avvenuto in un certo e ben preciso momento. Facilmente identificabile dal momento che il Mito Produttivo poteva fare irruzione nella storia solo e soltanto *dopo* l'"invenzione" della produzione. Si tratta della Rivoluzione Agricola che ha determinato il passaggio dal paleolitico superiore al neolitico. Collocabile approssimativamente a cavallo del decimo millennio a.C. Essa ha posto, non a caso, le premesse per la nascita di quella che chiamiamo "Civiltà Umana".

The human story on Planet Earth Proposal for an interpretive framework of a historical type

Preamble

It is difficult to disentangle the countless aspects of the concrete way of life of humans at different moments in time and in different environments, to try to understand their different characteristics. And their evolution. We will then make use of a particular key.

A total change in human existence has been the establishment, *from a certain moment* on, of what we might call the "productivist mentality." That has progressively run rampant in every sphere and at every level, down into the most minute private and very private folds of individual human existences, producing in cascade an endless series of dramatic distortions. And of *avoidable* suffering.

Definitely anthropological key. The plan that really interests us.

"Productivism" could be defined as the kind of mindset that makes "productive performance" an Indisputable Primary Value. Production, productive performance and, by extension, performance in every field of human existence thus become *independent* variables. On the altar of which everything else must be sacrificed.

Assuming that life has meaning, it cannot reside in producing but -exactly- in living. Possibly by enjoying a Good Life. Which we will also call Being Good. Obviously in controversy with "well-being.

After the reversal of meaning, human life is literally "caged".

Of course, the good public defender of the present state of affairs will immediately point out to us that to live, or even to survive, it is first necessary to produce. A specialist in the three-card game, he will try to confuse us by using reverse intelligence. To make darkness instead of clarity.

The reversal occurred at a certain and very specific time. Easily identifiable since the Productive Myth could break into history only and only *after* the "invention" of production. This is the Agricultural Revolution that determined the transition from the Upper Paleolithic to the Neolithic. Placed roughly at the turn of the tenth millennium B.C. It set, not surprisingly, the stage for the birth of what we call "Human Civilization."

Si tratta di un vero e proprio spartiacque che divide la *vera* storia umana in un prima ed in un dopo. Il prima caratterizzato da quello che potremmo chiamare “tempo-vita”. Ed il dopo da quello che potremmo chiamare “tempo produttivo”.

Molti studiosi (*) hanno avanzato l’ipotesi -fondata- che il passaggio dal paleolitico al neolitico, con la rivoluzionaria “invenzione” dell’agricoltura, lungi dall’essere stato determinato, come a noi piace pensare, da una “voglia di progresso” si sia prodotto a causa dalla impossibilità materiale di continuare a vivere nel modello economico del prelievo tramite la caccia-raccolta che aveva funzionato benissimo per molte centinaia di migliaia di anni. Garantendo standard *qualitativi* di vita relativamente elevati. In particolare nei precedenti centomila anni -circa- che hanno visto in azione un Homo Sapiens, identico a noi, già completamente formato.

E che quindi l’apparente progresso sia stato, per molti versi, un sostanziale regresso.

La svolta epocale ha innescato infatti, come vedremo, una vera e propria trappola evolutiva. Che ha poi operato in una determinata direzione, fino a produrre un secondo sconvolgente passaggio appena due secoli orsono. Quello della Rivoluzione Industriale.

Piaccia o meno, tutto ci dice che oggi stiamo vivendo le estreme, terminali conseguenze di questi due fatidici -e fatali- passaggi.

(*)

Marshall Sahlins, Marvin Harris, Jared Diamond, Yuval Noah Harari, Richard Leakey, solo per citarne alcuni.

This is a real watershed that divides true human history into a before and an after. The before characterized by what we might call "life-time." And the after by what we might call "productive time".

"Many scholars (*) have advanced the -founded- hypothesis that the transition from the Paleolithic to the Neolithic period, with the revolutionary "invention" of agriculture, far from being determined, as we like to think, by a "desire for progress," was produced because of the material impossibility of continuing to live in the economic model of harvesting by hunting-gathering that had worked so well for many hundreds of thousands of years. It guaranteed relatively high *quality* standards of living. Particularly in the previous one hundred thousand years-about-which saw in action a Homo Sapiens, identical to us, already fully formed.

And that therefore the apparent progress was, in many ways, a substantial regress.

Indeed, the epochal turning point triggered, as we shall see, a real evolutionary trap. That then operated in a certain direction, until it produced a second shocking shift just two centuries ago. That of the Industrial Revolution.

Like it or not, everything tells us that today we are experiencing the extreme, terminal consequences of these two fateful--and fatal--steps.

(*)

Marshall Sahlins, Marvin Harris, Jared Diamond, Yuval Noah Harari, Richard Leakey, to name a few.

Tre passi indietro

Primo passo indietro

La rivoluzione agricola, che divide in un prima ed un dopo la *vera* storia umana, si è prodotta a partire da -circa- diecimila anni prima di Cristo, ad opera, come abbiamo detto, di un Sapiens già completamente formato, ed in azione, da parecchie decine di migliaia d'anni. Il "mistero" consiste nel fatto che un progresso rivoluzionario, che ha aperto le porte all'avvento della Civiltà, non sia avvenuto molto tempo prima. Essendo presenti da tempo tutte le condizioni che lo avrebbero reso possibile. Quindi sulle vere motivazioni e le reali modalità della svolta epocale, il dibattito è apertissimo. In ogni caso la via del "progresso" a base di Crescita sempre meno "sostenibile", è aperta.

Secondo passo indietro

Homo Sapiens è "comparso" in Africa intorno ai centomila anni orsono. Grazie ad un'altra rivoluzione prodottasi in "pochissimo" tempo. La rivoluzione *cognitiva*, resa possibile dall'"invenzione" del linguaggio verbale-simbolico a base di suoni, che ha soppiantato quello gestual-posturale fino ad allora utilizzato. Altro "mistero". Analogo a quello precedente. Anche qui sulle motivazioni e le modalità di questo passaggio rivoluzionario ed "istantaneo" il dibattito è quindi apertissimo. Sta di fatto che la rivoluzionaria "invenzione" del linguaggio sonoro ha spalancato le porte all'avvento del pensiero astratto, con tutte le conseguenze pratiche, e non solo; positive, e non solo, del caso. In sostanza l'intelligenza umana in formazione ha compiuto, in quel momento un enorme, decisivo, "balzo in avanti". Consentendo ad Homo Sapiens di prevalere, di dilagare e di raggiungere standard di vita *qualitativi* decisamente buoni. Forse ottimi. Per un po' ancora sostenibili.

Terzo passo indietro

Ma la rivoluzione cognitiva non sarebbe stata possibile se non a partire dall'intelligenza in formazione delle specie venute prima. Homo Habilis ed Erectus. E qui dobbiamo risalire alla "notte dei tempi", quando il diradarsi delle foreste, indotto da pesanti cambiamenti climatici in una certa parte del continente africano, ha *costretto* un simpatico primate arboricolo *quadrumane* a scendere dall'albero, assumendo progressivamente la stazione eretta dalla quale tutto il processo di ominazione ha preso l'avvio. Stiamo parlando di alcuni milioni di anni orsono. Abbiamo un dato certissimo fornitoci dalle famose impronte di Laetoli (attuale Tanzania), scoperte nel 1978 da Louis e Mary Leakey, genitori di Richard Leakey che abbiamo citato in apertura alla "Presentazione". Un esame accurato ha permesso di accertare che *3,7 milioni* di anni orsono un gruppetto di tre ominidi camminando in posizione completamente eretta, *identica* alla nostra, ha attraversato un tratto di savana ricoperto di ceneri vulcaniche impregnate di acqua, successivamente "sigillate" da altra cenere. Una incredibile serie di circostanze che ne ha consentito la conservazione sino ai giorni nostri.

Three steps back

First step back

The agricultural revolution, which divides true human history into a before and an after, occurred from -about- ten thousand years before Christ, by, as we have said, a Sapiens already fully formed, and in action, for several tens of thousands of years. The "mystery" consists in the fact that revolutionary progress, which opened the door to the advent of Civilization, did not occur long before. All the conditions that would have made it possible having long been present. So about the real motives and the real modalities of the epochal turning point, the debate is wide open. In any case, the path of "progress" based on increasingly less "sustainable" Growth, is open.

Second step back

Homo Sapiens "appeared" in Africa around 100,000 years ago. Thanks to another revolution produced in "very little" time. The cognitive revolution, made possible by the "invention" of sound-based verbal-symbolic language, which supplanted the gestural-postural language used until then. Other "mystery." Similar to the previous one. Here, too, on the motivations and modalities of this revolutionary and "instantaneous" shift, the debate is therefore wide open. The fact remains that the revolutionary "invention" of sound language opened wide the door to the advent of abstract thinking, with all the practical, and not only; positive, and not only, consequences of the case. In essence, human intelligence in the making made, at that moment, a huge, decisive, "leap forward." Allowing Homo Sapiens to prevail, to ramp up, and to achieve decidedly good standards of qualitative living. Perhaps very good. For a while yet sustainable.

Third step back

But the cognitive revolution would not have been possible except from the intelligence-in-training of the species that came before. Homo Habilis and Erectus. And here we have to go back to the "mists of time," when the thinning of forests, induced by heavy climatic changes in a certain part of the African continent, forced a friendly arboreal four-horned primate to descend from the tree, gradually assuming the upright station from which the whole process of hominy began. We are talking about several million years ago. We have a very certain fact provided to us by the famous footprints of Laetoli (present-day Tanzania), discovered in 1978 by Louis and Mary Leakey, parents of Richard Leakey whom we mentioned in the opening to the "Presentation." Careful examination ascertained that 3.7 million years ago a small group of three hominids walking in a fully upright position, identical to ours, crossed a stretch of savannah covered with water-soaked volcanic ash, later "sealed" by more ash. An incredible series of circumstances that has allowed its preservation to the present day.

Conclusione e ipotesi invo-evolutiva

Cercando di abbracciare con un unico sguardo il panorama potremmo ragionevolmente concludere che:

- si è trattato di un processo di continuo incremento della intelligenza umana;
- questo processo non è stato lineare ma è proceduto con una alternanza di fasi gradualistiche e “balzi improvvisi”;
- il “balzo” della rivoluzione agricola è avvenuto in presenza di una intelligenza umana già da tempo completamente sviluppata (Homo Sapiens);
- ognuno dei tre “improvvisi” fatidici -e fatali- “balzi” (1 posizione eretta; 2 linguaggio verbale; 3 rivoluzione agricola) è avvenuto, con ogni probabilità, non per “voglia di progresso” ma per necessità di sopravvivenza materiale e sotto minaccia di estinzione causata da drastici cambiamenti ambientali;
- con la rivoluzione agricola scatta la vera e propria trappola evo-involutiva nella quale siamo tuttora prigionieri: la spirale viziosa e senza futuro, tra più produzione / più lavoro / più popolazione / necessità di maggiore produzione / ancor più lavoro / ulteriore incremento demografico. E così di seguito.

Conseguentemente ipotizzare che:

- la nascita e lo sviluppo della intelligenza umana, resa possibile dalla presenza di caratteristiche morfologico-funzionali decisive (quadrumane) è stata sempre, e fin dagli inizi, legata ad una angosciante, elementare, materiale, “semplice” questione di vita o di morte;
- questo decisivo aspetto ha intriso di angoscia l’intelligenza umana in formazione, ponendo le premesse per una sorta di devianza patologica della medesima;
- la costrizione, per ragioni di vita o di morte ad un *ipersviluppo* della intelligenza umana, ha prodotto la base per gravi *scompensi* in quello che avrebbe dovuto -o potuto- essere un *armonico equilibrio* tra dimensione cerebro-mentale da una parte e dimensione corporeo-pulsionale dall’altra. Facendo quindi di Homo uno “squilibrato” *in progress*;
- mentre con lo sviluppo della sua super intelligenza il Sapiens riusciva a sopravvivere piegando sempre di più la natura ai propri voleri e progetti, contemporaneamente si poneva in conflitto con essa. Iniziando così un processo di “autosradicamento”.
- un sottile, ma profondo, senso di perdita deve essersi progressivamente insinuato nella sua anima. Compensazioni, diversivi, negazionismi, deliri di onnipotenza ed altro non sono valsi ad attenuare, né tantomeno a risolvere, la questione della -tipica- umana (in)felicità;
- da un certo punto in poi, come abbiamo visto facilmente individuabile nella rivoluzione agricola, lo sradicamento, già in atto da tempo, è stato potenziato in forme decisamente repressive ed utilizzato, più o meno consapevolmente ma molto efficacemente, da umani in posizione dominante per rendere altri umani maggiormente docili, obbedienti e soprattutto *produttivi*. Processo mai definitivamente concluso causa la continua, legittima ribellione della pulsione vitale. Con tutte le immancabili, tipiche e nefaste conseguenze del caso.

Conclusion and invo-evolutionary hypothesis

Trying to embrace the panorama at one glance, we might reasonably conclude that:

- this has been a process of continuous increase in human intelligence;
- this process was not linear but proceeded with an alternation of gradual stages and "sudden leaps."
- the "leap" of the agricultural revolution occurred in the presence of a human intelligence that had long since been fully developed (Homo Sapiens);
- each of the three fateful "sudden" -and fatal- "leaps" (1 standing position; 2 verbal language; 3 agricultural revolution) occurred, in all probability, not out of "desire for progress" but out of necessity for material survival and under threat of extinction caused by drastic environmental changes;
- with the agricultural revolution triggers the real evo-involutionary trap in which we are still captive: the vicious and future-less spiral between more production/more work/more population/need for more production/even more work/further population growth. And so on.

Consequently, we hypothesize that:

- the birth and development of human intelligence, made possible by the presence of decisive morphological-functional characteristics (quadrumane) has always, and from the very beginning, been linked to an anguished, elementary, material, "simple" question of life or death;
- this decisive aspect has imbued human intelligence in formation with anguish, setting the stage for a kind of pathological deviance of the same;
- the compulsion, for reasons of life and death to overdevelop human intelligence, has produced the basis for serious imbalances in what should -or could- have been a harmonious balance between the cerebro-mental dimension on the one hand and the bodily-pulsory dimension on the other. Thus making Homo an "unbalanced" in progress;
- while with the development of its super-intelligence the Sapiens managed to survive by increasingly bending nature to its wills and designs, it simultaneously placed itself in conflict with it. Thus beginning a process of -self-eradication."
- a subtle, but deep, sense of loss must have gradually crept into his soul. Compensations, diversions, denialism, delusions of omnipotence and more were not good enough to alleviate, let alone resolve, the question of -typical- human (in)happiness;
- from a certain point onward, as we have seen easily identifiable in the agricultural revolution, eradication, already in place for a long time, was enhanced in decidedly repressive forms and used, more or less consciously but very effectively, by humans in a dominant position to make other humans more docile, obedient and above all productive. Process never finally concluded because of the continuous, legitimate rebellion of the life drive. With all the inevitable, typical and nefarious consequences.

Potremmo ipotizzare allora che la *super* intelligenza umana -sradicante- sia la base psicosomatica sulla quale hanno potuto fiorire le infinite, orrende, “inspiegabili storture” che hanno accompagnato la cosiddetta civiltà umana dalle sue origini, solo una manciata di millenni orsono, e fino ai giorni nostri. Interagendo, evidentemente, con una serie di altre variabili oggettive di tipo storico-ambientale.

Insomma l’intelligenza umana, in questa ipotesi, sarebbe malata. E l’uomo pure.

Essa è attendibile poiché darebbe conto di una infinità di “insondabili misteri”. Dal perché della ottusa, “inspiegabile” pulsione distruttiva tipicamente “umana”, al perché della conflittualità permanente tra umani e dentro ciascun umano, al significato razionale di miti quali quello dell’eden e del “peccato originale” (vedi “Da dove veniamo”). E molto altro.

Questo l’abbozzo del quadro -ampio- nel quale, se vogliamo avere una chiave di interpretazione per orientarci, dobbiamo collocare le ulteriori fasi invo-evolutive che hanno fatto seguito alla rivoluzione agricola.

We might hypothesize, then, that the human super-intelligence-rooting-is the psychosomatic basis on which the endless, horrendous, "inexplicable distortions" that have accompanied so-called human civilization from its origins, only a handful of millennia ago, and up to the present day have been able to flourish. Interacting, evidently, with a number of other objective historical-environmental variables.

In short, human intelligence, in this hypothesis, would be sick. And man as well.

It is reliable because it would account for an infinity of "unfathomable mysteries." From the why of the obtuse, "inexplicable" destructive drive that is typically "human," to the why of the permanent conflict between humans and within each human, to the rational meaning of myths such as that of eden and "original sin" (see "Where do we come from"). And much more.

This is the sketch of the -wide- framework in which, if we are to have a key to orient ourselves, we must place the further invo-evolutionary stages that followed the agricultural revolution.

Dalla rivoluzione agricola a quella industriale

Dopo la frattura “*geologica*” rappresentata dalla rivoluzione agricola e la conseguente nascita della cosiddetta “civiltà umana”, tra alterne e sanguinose vicende, essa si è sviluppata con un ritmo di crescita relativamente lento e di tipo lineare. Fino alla successiva rivoluzione. Quella Industriale. Nata in Europa tra il 1700 ed il 1800. Resa possibile dalla interazione di molte variabili tra le quali è stata determinante la rivoluzione scientifica, tecnica e culturale chiamata “Modernità”.

Oltre alla creazione di enormi apparati produttivi che utilizzano macchine e uomini, l’altro aspetto caratteristico consiste nel progressivo instaurarsi di un modello economico-sociale *assolutamente inedito* nella storia umana. Quello, sistemico e totalizzante, della libera economia di mercato concorrenziale autoregolantesi. Totalizzante poiché *qualsiasi cosa* diventa merce in vendita sul Mercato. E *qualsiasi cosa* può essere comperata sul Mercato, e *solo* su di esso, in cambio di denaro nella forma monetaria. Sistema nel quale la ricerca del massimo tornaconto economico individuale di ciascuno avrebbe dovuto, secondo la Teoria, coniugarsi perfettamente con il benessere economico, e non solo, dell’intera società. Il tutto in modo spontaneo. Senza alcun tipo di direzione dall’esterno. Modello inedito e rivoluzionario in un mondo nel quale, fino a quel momento, ogni forma di attività produttiva di un certo rilievo, era stata, e non poteva che essere, *pianificata*. Il modello economico di Mercato è poi dilagato tra alterne e sanguinose vicende fino ad *ingabbiare*, oggi, l’intero globo terracqueo. Sia pure assumendo connotati in parte diversi

La Crescita subisce una drastica impennata diventando da lenta decisamente marcata. Ma ancora, in una prima fase, di tipo lineare.

Dopo la seconda guerra mondiale. L’esplosione della Crescita ed il conseguente declino.

Già in occasione della ventennale Grande Depressione di fine ottocento, le capacità di autoregolazione per il meglio del Modello Economico Liberista si era rivelata niente di più che una Bella Teoria. Molti elementi di correzione dovettero essere introdotti. Nel tentativo di riavviare il meccanismo dello sviluppo clamorosamente arrestatosi nel 1870, dopo la trentennale “epoca d’oro” del libero scambio. Dal ripiegamento su forme di protezionismo, alle gigantesche ristrutturazioni degli apparati produttivi, alla ricerca di nuovi mercati, alla predatoria ulteriore spartizione coloniale del mondo da parte delle Grandi Potenze Industriali Europee. E altro. Ma una fase di grande instabilità economico-sociale e politica si era ormai aperta. Una prima apocalittica Guerra Mondiale non valse a “risolverla”. Ma la aggravò. Nel 1929 una seconda grande depressione economica precipita nella seconda Guerra Mondiale.

Solo dopo *l’azzeramento* pressochè totale dello “Sviluppo” prodotto dalla tragica, seconda vicenda bellica mondiale, assistiamo ad una nuova fase di boom economico. Durata circa un trentennio. In questa fase la Crescita, da marcata, ma ancora lineare, diventa di tipo *esponenziale*. Tutti gli indicatori economici, e non, a partire dagli anni 50 del novecento, assumono la caratteristica curvatura che punta decisamente verso la verticale dell’infinito. Per *definizione matematica* una crescita esponenziale *non può* avere futuro.

From the agricultural revolution to the industrial revolution

After the "geological" rupture represented by the agricultural revolution and the subsequent emergence of the so-called "human civilization," amidst ups and downs and bloody events, it developed at a relatively slow and linear pace of growth. Until the next revolution. The Industrial one. Born in Europe between 1700 and 1800. Made possible by the interaction of many variables among which the scientific, technical and cultural revolution called "Modernity" was decisive.

In addition to the creation of enormous productive apparatuses using machines and men, the other characteristic aspect consists in the progressive establishment of an economic-social model absolutely unprecedented in human history. That, systemic and totalizing, of the self-regulating competitive free market economy. Totalizing because anything becomes a commodity for sale in the Market. And anything can be bought on the Market, and only on it, in exchange for money in the monetary form. A system in which the pursuit of each individual's maximum economic gain should, according to the Theory, have been perfectly combined with the economic well-being, and not only that, of the whole society. All in a spontaneous way. Without any kind of direction from the outside.

An unprecedented and revolutionary model in a world in which, up to that time, every form of productive activity of any significance had been, and could only be, planned. The Market economic model has since spread through ups and downs and bloody events until, today, it cages the entire globe. Albeit taking on somewhat different connotations "Growth undergoes a drastic surge becoming decidedly marked from slow. But still, at first, of a linear kind.

Growth undergoes a drastic surge becoming decidedly marked from slow. But still, at an early stage, linear in nature.

After World War II. The explosion of Growth and subsequent decline.

As early as the 20-year Great Depression of the late nineteenth century, the self-regulating capabilities for the better of the Liberalist Economic Model had proven to be nothing more than a Beautiful Theory. Many corrective elements had to be introduced. In an attempt to restart the mechanism of development that had come to a screeching halt in 1870 after the 30-year "golden age" of free trade. From the retreat to forms of protectionism, to the gigantic restructuring of production apparatuses, to the search for new markets, to the predatory further colonial partitioning of the world by the European Great Industrial Powers. And more. But a phase of great economic-social and political instability had now opened. A first apocalyptic World War was not worth "solving" it. But it did exacerbate it. In 1929 a second great economic depression precipitated World War II.

It is only after the almost total wiping out of "Development" produced by the tragic, second world war affair that we see a new phase of economic boom. It lasted about thirty years. In this phase Growth, from marked, but still linear, becomes exponential. All economic indicators, and not, from the 1950s onward, take on the characteristic curvature that points decisively toward the vertical of infinity. By mathematical definition, exponential growth cannot have a future.

In prospettiva

(Ri)mettere l'uomo al centro dell'economia per un nuovo umanesimo? Bellissimo. Transizione ecologica del sistema produttivo? Molto bello. Green New Deal e/o Economia Circolare? Decisamente interessante.

Bisognerebbe però spiegare *se e come* edificanti obiettivi di questo tipo, potrebbero essere realizzati in un meccanismo economico impersonale quale quello della Libera -o meno libera- Economia di Mercato Totalizzante nata con la Rivoluzione Industriale che, per sua intrinseca, originaria e costitutiva natura, ha messo al centro non l'uomo ed il suo ambiente, ma la necessità *imprescindibile* di una adeguata remunerazione, in termini *monetari*, di enormi capitali *monetari* investiti da liberi -o meno liberi- e privati -o non privati- imprenditori, in attività produttive.

In caso contrario restiamo nel campo delle petizioni di principio. Delle patetiche, bellissime, nobilissime, *pie*, *irrealizzabili* intenzioni.

Non si scappa. E' una questione di logica elementare. Dove ci sta una cosa *non è possibile* che ce ne stia contemporaneamente un'altra di natura completamente diversa. Possiamo girarci intorno finché vogliamo. La cosa davvero sorprendente è che, dopo alcuni millenni di strabiliante progresso tecnico e scientifico, la questione non venga percepita nei suoi reali termini. Di più. Non venga neppure posta. Nonostante la sua elementare evidenza.

Al punto che può nascere un sospetto. Facciamo *finta* di non vedere quello che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi.

Molti sono i motivi. Più che comprensibili. La psicologia psicanalitica potrebbe raccontarci parecchio a questo proposito. Ma vorremmo qui richiamare l'attenzione su due aspetti più decisamente pratici.

“Qualcosa” ci sussurra all'orecchio che se dovessimo mai affrontare seriamente la questione, verrebbe -letteralmente- giù *tutto*. Meglio evitare.

Ma c'è qualcos'altro. Di meno soggettivo.

Non possiamo permetterci il lusso di mettere seriamente in discussione un Sistema senza sapere, almeno a grandi linee, con *che cosa* sostituirlo. E qui sta il problema dei problemi.

Non sapendo con che cosa sostituire un Sistema socioeconomico e culturale ormai evidentemente esausto, non possiamo che logorarci nel vano tentativo di “correggere” l'incorreggibile. L'evidenza quotidiana ci dice che l'impresa è disperata. E disperante. Diavolo ed acqua santa *non possono* andare d'accordo. Fuor di metafora. Se al centro dell'economia, sta il meccanismo impersonale del Mercato Totalizzante funzionante tramite l'intermediario universale del Denaro e l'imprescindibile necessità oggettiva di adeguata remunerazione monetaria di capitali monetari investiti da imprenditori in attività produttive.....non ci può stare contemporaneamente.... l'“uomo”. Qualsiasi cosa si intenda con questa parola.

Looking ahead

(Re)putting man at the center of the economy for a new humanism? Beautiful. Ecological transition of the production system? Very nice. Green New Deal and/or Circular Economy? Definitely interesting.

It would have to be explained, however, whether and how edifying objectives of this kind, could be realized in an impersonal economic mechanism such as that of the Free -or less free- Totalizing Market Economy born with the Industrial Revolution which, by its intrinsic, original and constitutive nature, put at the center not man and his environment, but the inescapable need for adequate remuneration, in monetary terms, of enormous monetary capital invested by free -or less free- and private -or not private- entrepreneurs, in productive activities.

Otherwise we remain in the realm of petitions of principle. Of pathetic, beautiful, noble, pious, unrealizable intentions.

There is no escaping it. It is a matter of elementary logic. Where there is one thing, it is not possible for there to be simultaneously another of a completely different nature. We can go around it as long as we want. What is truly amazing is that after a few millennia of mind-blowing technical and scientific progress, the issue is not perceived in its true terms. More. It is not even being posed. Despite its elementary evidence.

To the point that a suspicion may arise. We pretend not to see what is in front of our eyes on a daily basis.

There are many reasons for this. More than understandable. Psychoanalytic psychology could tell us a lot about this. But we would like to draw attention here to two more decidedly practical aspects.

"Something" whispers in our ear that if we were ever to seriously address this issue, it would -literally- all come down. Best to avoid it.

But there is something else. Less subjective.

We do not have the luxury of seriously questioning a System without knowing, at least in broad strokes, what to replace it with. And therein lies the problem of problems.

Not knowing what to replace an obviously exhausted socioeconomic and cultural System with, we can only wear ourselves down in a vain attempt to "correct" the incorrigible. Daily evidence tells us that the enterprise is desperate. And desperate. Devil and holy water cannot go together. Out of metaphor. If at the center of the economy, stands the impersonal mechanism of the Totalizing Market functioning through the universal intermediary of Money and the inescapable objective necessity of adequate monetary remuneration of monetary capital invested by entrepreneurs in productive activities.....there cannot be simultaneously.... the "man." Whatever is meant by this word.

Nella confusione che ci circonda ormai da ogni lato, almeno una cosa è chiara: abitiamo un edificio pericolante.

Ci ostiniamo a voler credere che una struttura pericolante possa essere migliorata a forza di pezzi, rabberciamenti, interventi di facciata, palliativi, piccole modifiche e pannicelli caldi. Non è difficile immaginare che cosa ci aspetta su questa strada.

E allora? Che fare?

Per quanto riguarda il metodo possiamo fare affidamento su due concetti chiave.

1.

Non esiste problema che non contempra la possibilità di una soluzione. Si tratta “semplicemente” di trovarla.

2.

La soluzione di un problema non può essere trovata restando nell’*ordine di idee* che lo ha generato.

Per quanto riguarda invece il merito non basta avere un quadro interpretativo della vicenda umana sul pianeta terra. Questo ci può dire parecchio intorno al *perché* ed al *come* è nato il problema. Ma non basta. Dobbiamo integrarlo con un quadro interpretativo di tipo *problematico-funzionale* che sia capace di esplicitarci con chiarezza l’intima natura del problema in quanto tale.

In particolare dovremo capire che cosa sono i sistemi socioeconomici, come funzionano, in che tipo di sistema socioeconomico noi viviamo, come funziona ed infine perché funziona sempre di meno.

Evidentemente le due dimensioni, storica e funzionale, sono strettamente intrecciate e sconfinano continuamente l’una nell’altra.

.

In the confusion that surrounds us now on all sides, at least one thing is clear: we inhabit a crumbling building.

We persist in wanting to believe that a crumbling structure can be improved by dint of patching, patching, cosmetic interventions, palliatives, minor alterations and hot diapers. It is not hard to imagine what awaits us down this road.

So what? What to do?

In terms of method, we can rely on two key concepts.

1. There is no problem that does not contemplate the possibility of a solution. It is "simply" a matter of finding it.
2. The solution to a problem cannot be found by remaining in the order of ideas that generated it.

On the other hand, as far as merit is concerned, it is not enough to have an interpretive framework of the human story on planet earth. That can tell us quite a bit around why and how the problem arose. But it is not enough. We must supplement it with a problem-functional interpretive framework that is capable of making explicit to us clearly the intimate nature of the problem as such.

In particular, we will need to understand what socioeconomic systems are, how they function, what kind of socioeconomic system we live in, how it functions, and finally why it functions less and less.

Clearly, the two dimensions, historical and functional, are closely intertwined and continually encroach on each other.

Sistemi socio-economici

Proposta per un quadro interpretativo di tipo problematico-funzionale

La natura della questione

A differenza dei vegetali, che restandosene ben radicati nel medesimo luogo per tutta la loro vita, possiedono la fantastica capacità di trasformare in sostanza organica nutritiva la miscela -non vivente- di elementi minerali, anidride carbonica ed acqua, grazie a quel miracoloso, pulitissimo e costruttivo procedimento chimico ad energia solare che dà come “scarto” di lavorazione purissimo ossigeno per i nostri malandati polmoni e che va sotto il nome di fotosintesi clorofilliana, l’essere umano, e non solo lui, ha la necessità primaria di darsi *molto da fare*, vagando di continuo alla ricerca di cibo “pre-fabbricato” e già pronto all’uso. Il processo, questa volta, è di tipo sostanzialmente distruttivo e non propriamente pulito.

Da qui derivano, probabilmente, molti dei suoi guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi. Sconosciuti, possiamo ragionevolmente supporre, al costruttivo, silente, discreto, mirabile, prezioso, da noi stupidamente bistrattato, mondo vegetale.

Essendo, a differenza del mondo vegetale, *totalmente* dipendente sotto il profilo energetico, l’essere umano deve darsi *molto da fare* muovendosi in continuazione dicevamo. E sotto minaccia di morte.

C’è un secondo aspetto. A meno di trovarsi confinato da solo su di un’isola deserta, il suo obbligo di darsi da fare per non soccombere assumerà una dimensione collettiva. Più persone daranno ciascuna il proprio contributo nel darsi da fare del raggruppamento umano alla *ricerca* di sostanza organica già pronta all’uso.

Un sistema socio-economico è, in buona sostanza il risultato di un particolare *modo di organizzare* la collaborazione tra esseri umani allo scopo di non morire di fame prima di tutto. Poi di sopravvivere. Ed infine, se possibile, di vivere.

Terzo aspetto. Il dato *cruciale* che determina le enormi differenze che possono intercorrere tra diversi modi di collaborazione tra esseri umani e quindi tra diversi sistemi socio-economici, riguarda il puro e semplice *numero* dei soggetti coinvolti nella collaborazione.

Socio-economic systems

Proposal for a problem-functional interpretive framework

The nature of the issue

Unlike plants, which by remaining firmly rooted in the same place for their entire lives, possess the fantastic ability to transform the -non-living- mixture of mineral elements, carbon dioxide and water into nutritive organic substance, thanks to that miraculous, very clean and constructive solar-powered chemical process that gives as a processing "waste" pure oxygen for our ailing lungs and that goes by the name of chlorophyll photosynthesis, the human being, and not only he, has the primary need to get very busy, wandering continuously in search of "pre-made" and ready-to-use food. The process, this time, is essentially destructive and not exactly clean.

This is probably where many of his troubles stem from. Small, less small, large and enormous. Unknown, we may reasonably suppose, to the constructive, silent, discreet, admirable, precious, stupidly mistreated by us, plant world.

Being, unlike the plant world, totally energy-dependent, the human being has to get very busy by moving all the time we said. And under threat of death.

There is a second aspect. Unless he finds himself confined alone on a desert island, his obligatory scrambling not to succumb will take on a collective dimension. Multiple people will each make their own contribution in the busy-ness of the human grouping in search of ready-made organic matter.

A socio-economic system is, in essence, the result of a particular way of organizing cooperation among human beings for the purpose of not starving first. Then to survive. And finally, if possible, to live.

Third aspect. The crucial fact that determines the enormous differences that may exist between different modes of collaboration between human beings and thus between different socioeconomic systems, concerns the sheer number of actors involved in collaboration.

Potremmo tranquillamente vedere tutta l'intricata materia come una questione che, in buona sostanza riguarda "semplicemente":

1. il *modo* di organizzare la collaborazione tra persone;
2. che, a sua volta, dipende dalla *quantità* di persone da far collaborare tra loro.

Tutto il resto, dalle caratteristiche di ciascun sistema socioeconomico, a come funziona o non funziona, a quello che è capace, o non capace, di realizzare, per arrivare alla qualità delle profonde ripercussioni di esso fin nelle più minute pieghe della privata e privatissima esistenza di ciascun singolo individuo che ne fa parte potrebbe essere visto come *conseguenza* di questo fondamentale aspetto *portante*.

Eco - Nomia "primitiva"

A noi super "civilizzati" può sembrare incredibile, ma abbiamo vissuto per il 99 per cento del tempo che ci ha visti sulla faccia della Terra in *piccole* comunità nomadi di poche decine di individui, per un totale stimato di presenza umana sul Pianeta intorno ai 5-10 milioni di abitanti prima della rivoluzione agricola. Piccole comunità nomadi completamente autonome ed autosufficienti in quella forma che, con malcelato disprezzo, è stata chiamata economia di "sussistenza". Basata sul "semplice" prelievo di risorse presenti in natura. Raccolta e caccia. Senza alcuna forma di "produzione" in senso proprio e senza alcun bisogno di *apparati* organizzativi o di altro tipo.

In particolare, questa forma di Eco-Nomia basata sulla cooperazione diretta, sulla reciprocità, sul dono e sulla (re)distribuzione comunitaria di beni d'uso in natura, non aveva alcun bisogno di quel a-tipico meccanismo "economico" che a noi sembra, erroneamente, del tutto naturale nel quale viviamo oggi. Basato sulla interazione dinamica all'interno del Mercato Totalizzante tra Offerta-Domanda-Prezzo. Possibile solo tramite l'intermediazione universale del Denaro. Tutte cose, in quel "primitivo" contesto, assolutamente non necessarie.

E' possibile che per toglierci dai grossi guai nei quali ci siamo cacciati con tale recentissimo modello "economico" portatore, oltre che di "benessere", di una infinità di storture, noi si debba riscoprire in un futuro nemmeno tanto lontano la vera, profonda razionalità del modello Eco-Nomico comunitario nel quale abbiamo vissuto per il 99 per cento del tempo che ci ha visti sulla faccia della terra? Magari in chiave "moderna" e su scala planetaria? Per quanto la cosa possa sembrare, a prima vista, assurda.....è' possibile. Ma non divaghiamo. Ogni cosa a suo tempo.

Pare che la soglia numerica fatidica, che determina il passaggio dalla possibilità di auto organizzazione spontanea che abbiamo appena visto, alla necessità di apparati organizzativi, e di altro tipo, si collochi intorno alle 150 unità.

In una piccola comunità sotto tale soglia, dove tutti si conoscono personalmente ed interagiscono strettamente, direttamente ed in continuazione gli uni con gli altri il problema organizzativo inerente alla divisione dei compiti, alla collaborazione tra le differenti "capacità" ed infine alla distribuzione dei "risultati" da ciascuno conseguiti, può essere risolto facilmente ed in modo del tutto informale, senza il tipico armamentario che caratterizza raggruppamenti umani numerosi e di vaste dimensioni

We could safely see the whole intricate matter as one that, in essence is "simply" about:

1. the way of organizing collaboration between people;
2. which, in turn, depends on the quantity of people to collaborate with each other.

Everything else, from the characteristics of each socio-economic system, to how it works or does not work, to what it is capable, or not capable, of accomplishing, to the quality of the profound repercussions of it down to the minutest folds of the private and very private existence of each individual who is part of it could be seen as a consequence of this fundamental bearing aspect.

Echo - Nomia "primitive"

It may seem unbelievable to us super "civilized" people, but we have lived for 99 percent of the time that we have been on the face of the Earth in small nomadic communities of a few dozen individuals, with an estimated total human presence on the Planet around 5-10 million before the agricultural revolution. Small nomadic communities completely autonomous and self-sufficient in what, with ill-concealed disdain, has been called a "subsistence" economy. Based on "simple" harvesting of naturally occurring resources. Harvesting and hunting. Without any form of "production" in the proper sense and without any need for organizational or other apparatus.

In particular, this form of Eco-Nomics based on direct cooperation, reciprocity, gift-giving and communal (re)distribution of goods of use in kind, had no need for that atypical "economic" mechanism that to us seems, mistakenly, entirely natural in which we live today. Based on the dynamic interaction within the Totalizing Market between Supply-Demand-Price. Possible only through the universal intermediation of Money. All things, in that "primitive" context, absolutely unnecessary.

Is it possible that in order to get us out of the big trouble we have gotten ourselves into with such a very recent "economic" model that is the bearer, in addition to "well-being," of an infinity of distortions, we will have to rediscover in the not-so-distant future the true, profound rationality of the Community Eco-Nomic model in which we have lived for 99 percent of the time we have been on the face of the earth? Perhaps in a "modern" key and on a planetary scale? As absurd as this may seem, at first glance.....it is possible. But let's not digress. Everything in its own time.

It seems that the fateful numerical threshold, which determines the transition from the possibility of spontaneous self-organization we have just seen, to the need for organizational, and other, apparatuses, is around 150 units. "In a small community below that threshold, where everyone knows each other personally and interacts closely, directly and continuously with each other the organizational problem inherent in the division of tasks, collaboration between different "capacities" and finally the distribution of the "results" achieved by each, can be solved easily and in a completely informal way, without the typical paraphernalia that characterizes large and numerous human groupings

In altre parole, pur in presenza di un livello minimo di specializzazione, nella sostanza, *tutti fanno tutto e tutto viene condiviso fra tutti*. Non mancano evidentemente criteri organizzativi e necessità di prendere decisioni. Ma il tutto può avvenire in termini di condivisione comunitaria autoregolantesi in modo “spontaneo”.

Letteralmente *vitale*, da questo punto di vista, la facilità e rapidità della *comunicazione* e della *circolazione delle informazioni* tra ciascun membro della comunità e tutti gli altri. Aspetto chiave che potrebbe consentire, oggi, l'applicazione di questo modello Eco-Nomico, se opportunamente adattato -evidentemente- alla scala planetaria.

Ebbene, vale la pena di ribadirlo: abbiamo vissuto così per il 99% del tempo che ha visto le varie specie del Genere Homo -Sapiens compreso- sulla faccia della terra. Parecchie centinaia di migliaia di anni. Tutto il Paleolitico. Il cui arco temporale va 2,5 milioni a diecimila anni orsono quando, con l'“invenzione” dell'agricoltura inizia il neolitico. Forse per questo nelle profondità cromosomiche del nostro *essere* ne nutriamo un vago, forse struggente, “ricordo”.

La rivoluzione cognitiva innescata dalla “invenzione” del linguaggio verbale, intorno a centomila anni orsono determina un drastico cambiamento di scenario. Homo, diventa a tutti gli effetti, Sapiens. Una infinità di nuovi strumenti tecnologici partoriti dalla propria intelligenza gli consentono di intraprendere un'opera di intenso utilizzo delle risorse naturali ma ancora, per il momento, sotto la forma del “prelievo”. Qui comunque prende avvio la fase uno della spirale invo-evolutiva a base di crescita. Per ora lenta e senza i radicali, drammatici esiti dei successivi due sconvolgimenti epocali.

Rivoluzione agricola, civiltà antiche e pianificazione

Oltre la faticosa soglia numerica delle 150 persone, la condivisione comunitaria autoregolantesi in modo spontaneo diventa sempre più difficile per poi diventare impossibile.

Di qui la necessità di apparati organizzativi che consentano il coordinamento, la collaborazione, l'integrazione in un tutto il più possibile coerente, di una infinità di singoli contributi specialistici diversificati gli uni dagli altri.

Il tutto può evidentemente realizzarsi solo e soltanto se qualcuno, da qualche parte, possedendo una organica *visione d'insieme* svolge una conseguente, indispensabile *funzione direttiva*. Il Potere è quindi, prima di ogni altra cosa, una *oggettiva necessità funzionale* in seno ad una comunità umana di medie o vaste dimensioni numeriche.

E' esattamente quello che successe nel passaggio dal paleolitico al mesolitico e poi al neolitico tra il decimo ed il terzo millennio a.C.

Dopo molte centinaia di migliaia di anni nei quali Homo ha vissuto in piccole comunità totalmente autonome ed autosufficienti nelle quali era possibile l'autoregolazione comunitaria e spontanea in perfetto *equilibrio stabile* sotto il profilo energetico-demografico, con un lussureggiante ed incontaminato ambiente naturale, arriviamo alla faticosa e fatale svolta: la “Rivoluzione Agricola”. Vero e proprio spartiacque “geologico” che divide la parabola umana sul Pianeta Terra in un prima ed un dopo. Determinato, con ogni probabilità, dal verificarsi di drastici e sfavorevoli mutamenti ambientali.

L'utilizzo nella agricoltura del lavoro umano, innesca la trappola invo-evolutiva. La rincorsa a spirale tra una serie di spettacolari incrementi tra di loro interdipendenti. Maggiore produzione-maggiore produttività-maggiore lavoro-maggiore popolazione-maggiore depauperamento delle risorse-maggiore degrado ambientale-maggiore necessità di nuove, più “avanzate”, più produttive tecnologie. E così di seguito.

In other words, although there is a minimum level of specialization, in essence, everyone does everything and everything is shared among everyone. There is clearly no shortage of organizational criteria and need for decision-making. .But it can all take place in terms of self-regulating community sharing in a "spontaneous" way.

Literally vital, from this point of view, is the ease and speed of communication and circulation of information between each member of the community and all others. Key aspect that could enable, today, the application of this Eco-Nomic model, if properly adapted -evidently- to the planetary scale.

Well, it is worth repeating: we have lived this way for 99 percent of the time that the various species of Genus Homo -Sapiens included- have been on the face of the earth. Several hundred thousand years. The entire Paleolithic. The time span of which goes from 2.5 million to ten thousand years ago when, with the "invention" of agriculture, the Neolithic began. Perhaps that is why in the chromosomal depths of our being we nurture a vague, perhaps poignant, "memory" of it.

The cognitive revolution triggered by the "invention" of verbal language around a hundred thousand years ago brings about a drastic change of scenery. Homo, becomes to all intents and purposes, Sapiens. A plethora of new technological tools birthed by his own intelligence enable him to embark on a work of intensive use of natural resources but still, for the time being, in the form of "taking." Here, however, phase one of the growth-based invo-evolutionary spiral begins. For now slow and without the radical, dramatic outcomes of the next two epochal upheavals.

Agricultural revolution, ancient civilizations and planning

Beyond the fateful numerical threshold of 150 people, spontaneous self-regulating community sharing becomes increasingly difficult and then becomes impossible.

Hence the need for organizational apparatuses that enable the coordination, collaboration, and integration into as coherent a whole as possible, of an infinity of individual specialized contributions diverse from one another.

The whole can evidently be realized only and only if someone, somewhere, possessing an organic overview performs a consequent, indispensable directive function. Power is thus, before anything else, an objective functional necessity within a human community of medium or large numerical size.

This is exactly what happened in the transition from Paleolithic to Mesolithic and then to Neolithic between the tenth and third millennia B.C.

After many hundreds of thousands of years in which Homo lived in small, totally autonomous and self-sufficient communities in which communal and spontaneous self-regulation was possible in perfect energy-demographic stable balance with a lush and pristine natural environment, we come to the fateful and fatal turning point: the "Agricultural Revolution." A true "geological" watershed dividing the human parabola on Planet Earth into a before and an after. Determined, in all probability, by the occurrence of drastic and unfavorable environmental changes.

The use in agriculture of human labor, triggers the invo-evolutionary trap. The spiraling run-up between a series of spectacular interdependent increases. More production-more productivity-more labor-more population-more resource depletion-more environmental degradation-more need for new, more "advanced," more productive technologies. And so on.

A partire da una manciata di millenni prima di Cristo si stabilisce così, quella che noi chiamiamo Civiltà. I raggruppamenti umani diventano sempre più numerosi ben al di là della faticosa soglia delle 150 unità. Il che comporta la necessità di *organizzazione* delle attività produttive secondo visioni d'insieme. Nascono, lungo alcuni dei più possenti fiumi del Pianeta le Civiltà Antiche. La caratteristica dominante di esse, oltre che sull'utilizzo di "forza lavoro" in condizioni di schiavitù, consiste nella *Pianificazione* su vasta scala, di *ogni* attività umana a partire da quelle produttive, in modalità che si attuano in forme autoritarie e dispotiche da parte di un Potere Centrale.

Un caso di estremo interesse per noi è costituito dal plurisecolare Impero Inca del Nuovo Mondo prima della invasione europea. Un territorio immenso lungo tutta la cordigliera andina gestito in efficientissime modalità centralizzate e contemporaneamente articolato in comunità locali relativamente autonome. Il tutto *senza* Commercio, *senza* Mercato e *senza* Denaro. Un Sistema socio-economico rigorosamente in Natura nel quale circolavano solo e soltanto beni d'uso. Lavoro umano compreso. Addirittura senza scrittura. Almeno nella forma per noi abituale dei segni grafici. Ovviamente distrutto, in un batter d'occhio, da noi europei. Che abbiamo imposto con la violenza genocida i nostri usi, i nostri costumi, la nostra lingua ed il nostro -predatorio- modello "economico" a base di Mercato-Denaro.

In generale a partire dall'avvento della "civiltà umana" non si contano gli scontri cruenti, piccoli, meno piccoli grandi ed enormi di "interessi" energetici, politici e culturali tra di loro in conflitto. Dentro -e tra- raggruppamenti. In un ambiente tendenzialmente sempre più affollato, piccolo, ristretto, povero, depauperato, inquinato, insalubre, inospitale.

Rivoluzione industriale e Mercato

Nel diciottesimo secolo d.C. con la Rivoluzione Industriale l'accelerazione della spirale invo-evolutiva ha dell'incredibile.

Il Libero Mercato Totalizzante poi evolutosi, in alcuni particolari contesti, in forme meno -o non- libere, è la inedita, clamorosa, rivoluzionaria novità di tipo organizzativo per la "convivenza" umana.

Portato dalla Rivoluzione Industriale, oltre che essere un concreto processo che ha comportato una radicale trasformazione materiale dei sistemi produttivi e dei rapporti sociali tutti, è stato anche una ideologia -il liberismo economico- sorretta da una Teoria economico-sociale molto interessante e promettente. Essa prevedeva la possibilità di realizzare, tramite la famosa Mano Invisibile -il Libero Mercato Concorrenziale appunto- un sistema socioeconomico autoregolantesi per il meglio in ogni senso, dal livello individuale a quello collettivo, in regime di *totale libertà* personale per ciascun componente, *pur in presenza di raggruppamenti umani di grandi e grandissime dimensioni numeriche*. In modo assolutamente *automatico*. Tramite il meccanismo impersonale, funzionante da sé, della libera dinamica tra Offerta, Domanda e Prezzo per il tramite del Denaro. Il tutto senza alcun intervento direttivo dall'esterno e dall'alto. Insomma senza alcun tipo di Potere. Benessere & Libertà. Potenzialmente planetari. Il compimento di *ogni* aspirazione umana.

Viene così posta fine ai metodi di Pianificazione Centralizzata, dispotici ed autoritari, dell'antichità.

Metodi autoritari e centralizzati tra i quali possiamo -ahinoi- annoverare, in tempi più vicini, quella stupefacente, drammatica, probabilmente non ancora abbastanza analizzata degenerazione storica di luminosi, avveniristici principi che è stata il cosiddetto socialismo reale. O, anche, il capital- "comunismo".

Beginning with a handful of millennia before Christ, what we call Civilization is thus established. Human groupings become more and more numerous well beyond the fateful threshold of 150 units Which entails the need for organization of productive activities according to visions of the whole. Ancient Civilizations arise, along some of the most mighty rivers of the Planet. The dominant feature of them, besides on the use of "labor power" under conditions of slavery, consists in the Planning on a large scale, of every human activity starting from the productive ones, in ways that are implemented in authoritarian and despotic forms by a Central Power.

A case of extreme interest to us is the centuries-old Inca Empire of the New World before the European invasion. An immense territory along the entire Andean Cordillera managed in highly efficient centralized ways and simultaneously articulated into relatively autonomous local communities. All without Trade, without Market and without Money. A socio-economic System strictly in Nature in which only and only goods of use circulated. Human labor included. Even without writing. At least in the usual form for us of graphic signs. Obviously destroyed, in the blink of an eye, by us Europeans. Who imposed with genocidal violence our customs, our language and our -predatory-Market-Money based "economic" model.

In general since the advent of "human civilization" there have been no shortage of bloody, small, less small large and huge clashes of conflicting energy, political and cultural "interests". Within -and between- groupings. In an environment that tends to be increasingly crowded, small, cramped, poor, impoverished, polluted, unhealthy, inhospitable.

Industrial Revolution and Market

In the 18th century A.D. with the Industrial Revolution the acceleration of the evolutionary spiral has the unbelievable.

The Totalizing Free Market then evolved, in some particular contexts, into less-or-notree forms, is the unprecedented, resounding, revolutionary novelty of organizational type for human "coexistence."

Brought about by the Industrial Revolution, in addition to being a concrete process that entailed a radical material transformation of production systems and social relations all, it was also an ideology-economic liberalism-supported by a very interesting and promising Social-Economic Theory. It envisaged the possibility of achieving, through the famous Invisible Hand -the Free Competitive Market precisely- a socio-economic system self-regulating for the best in every sense, from the individual to the collective level, under a regime of total personal freedom for each component, even in the presence of human groupings of large and very large numerical size. In an absolutely automatic way. Through the impersonal, self-functioning mechanism of the free dynamic between Supply, Demand and Price through Money. All without any directive intervention from outside and from above. In short, without any kind of Power. Welfare & Freedom. Potentially planetary. The fulfillment of every human aspiration.

An end is thus put to the despotic and authoritarian Centralized Planning methods of antiquity. Authoritarian, centralized methods among which we can -ahinoi- count, in closer times, that astonishing, dramatic, probably not yet sufficiently analyzed historical degeneration of bright, futuristic principles that was so-called real socialism. Or, even, capital-"communism."

Oggi.

Gli insuperabili limiti del Libero (o meno libero) Mercato

Dopo quasi tre secoli di sperimentazione sul campo possiamo oggi “tranquillamente” affermare che l’obiettivo che si prefiggeva la Teoria Liberista, ovvero la perfetta armonizzazione tra massimo benessere *di tutti*, e massimo interesse di ciascuno-, *non è stato raggiunto*. Non solo. Che la “Mano Invisibile”, oltre ad essersi dimostrata inadeguata rispetto al traguardo che si era posta e che ne giustificava l’esistenza, da un certo punto in poi ha cominciato a rappresentare un insormontabile ostacolo ad un vero, ulteriore progresso umano fondato su parametri qualitativi. Di più. Ha addirittura dato il via ad un collasso catastrofico degli equilibri ambientali sui quali si regge la possibilità stessa di continuazione della vita sul Pianeta Terra.

Allora la questione alla quale ci troviamo di fronte alle soglie del terzo millennio d.C. è quindi relativamente semplice. Perlomeno dal punto di vista concettuale.

1.

Considerato che non possiamo ritornare alla auto - organizzazione spontanea in una miriade di piccole comunità totalmente autonome ed autosufficienti sotto le 150 anime.

2.

Considerato che la pianificazione centralizzata antica, e meno antica, molto efficiente nel far collaborare coattivamente grandi e grandissimi agglomerati umani non ci piace per le implicazioni di stampo dispotico ed autoritario che lede elementari ed irrinunciabili principi di dignità personale e di libertà individuale.

3.

Considerato altresì che il Libero Mercato ormai Globale che avrebbe dovuto conciliare in un tutto armonico benessere individuale, essere bene collettivo, efficiente organizzazione della cooperazione su grande scala ed infine libertà per tutti, è da tempo degenerato in un soffocante assolutismo mercatista che comporta gravissime, distruttive conseguenze in ogni ambito e ad ogni livello dell’esistenza umana e della stessa biosfera terrestre.

4.

Tutto ciò considerato, è possibile *immaginare* per il futuro del genere umano sul pianeta terra un modello capace di risolvere davvero ed in modo veramente soddisfacente l’irrisolto problema di coniugare in un tutto armonico ed in piena -vera- libertà, quello che il “libero” mercato non è riuscito ad armonizzare?

Molti indizi ci dicono che alla domanda la risposta potrebbe essere -oggi- affermativa. Proprio grazie al lungo cammino che ci ha portati qui.

Today

The Unsurpassable Limits of the Free (or Less Free) Market

After nearly three centuries of field experimentation, we can now "safely" say that the goal set by the Liberalist Theory-the perfect harmonization between maximum welfare of all, and maximum interest of each-has not been achieved. Not only that. That the "Invisible Hand," in addition to proving inadequate with respect to the goal it had set itself and which justified its existence, from a certain point on began to represent an insurmountable obstacle to true, further human progress based on qualitative parameters. More. It has even initiated a catastrophic collapse of the environmental balances on which the very possibility of the continuation of life on Planet Earth rests.

Then the question we are facing on the threshold of the third millennium CE is therefore relatively simple. At least conceptually.

1.

Given that we cannot return to spontaneous self-organization into a myriad of small, totally autonomous and self-sufficient communities under 150 souls."

2.

Considering that ancient, and not so ancient, centralized planning, which is very efficient in coercively making large and very large human agglomerations cooperate, does not appeal to us because of its despotic and authoritarian implications, which infringe on elementary and inalienable principles of personal dignity and individual freedom.

3.

Considering also that the now Global Free Market, which was supposed to reconcile in a harmonious whole individual well-being, collective good, efficient organization of cooperation on a large scale and finally freedom for all, has long since degenerated into a suffocating mercatist absolutism that entails very serious, destructive consequences in every sphere and at every level of human existence and of the earth's biosphere itself.

4.

All this considered, is it possible to imagine for the future of humankind on planet earth a model capable of truly and in a truly satisfactory way solving the unsolved problem of combining in a harmonious whole and in full -true- freedom, what the "free" market has failed to harmonize?

Many clues tell us that to the question the answer could be -today- affirmative. Precisely because of the long journey that brought us here.

E domani?

Per un “ritorno” al futuro

Nel caso in cui volessimo avere un futuro come genere umano, tutto ci dice che dovremo abbandonare la “razionalità” “economica”, che ci ha portati qui, ed intraprendere la costruzione di una

Eco Nomia Razionale su scala Planetaria.

Che cosa significa Eco Nomia Razionale? Quali differenze ci sono tra di essa e la “razionalità” “economica” nella quale siamo imprigionati? Perché e come è potuto accadere? Quali possibilità abbiamo di passare da una all’altra? O non ne abbiamo? E se ne abbiamo di che tipo potrebbero essere? Quali condizioni richiederebbero? Quali conseguenze determinerebbero?

Queste le domande che ci siamo posti, e poniamo, con questo lavoro di ricerca.

Il nuovo e diverso modello del quale abbiamo urgente bisogno potrebbe -sorpresa- non essere una “novità”. Ma scaturire da una sintesi superiore degli aspetti più funzionali di quanto sperimentato sin qui dagli umani. A partire dal quadrumane costretto a discendere dall’albero. Adattandoli, evidentemente, alle condizioni odierne in una dimensione davvero qualitativa e su scala planetaria stavolta.

La cosa è, oggi, immaginabile. E persino -tecnicamente- possibile. Se “qualcosa” si oppone è di ben altra natura. In ogni caso un vero cambiamento di paradigma, dall’ “economico” all’ Eco-Nomico è cosa .-oggi- da far tremare i polsi.

Ciò può dare conto di parecchie cose decisamente sconcertanti. Dal perché facciamo finta di non vedere quello che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi, alla impressionante sequenza di fallimenti storici della Sinistra fino al suo attuale, totale annichilimento, alla degenerazione di luminosi principi quali quello della Fratellanza Universale o del “a ciascuno secondo i suoi bisogni e da ciascuno secondo le sue possibilità”, al continuo ed inconcludente rimestare l’acqua riformista nel mortaio “democratico”, al dilagare dei reazionari populismi. Fino alle ammirevoli mobilitazioni giovanili sulla catastrofe climatica in corso ma, purtroppo, senza la possibilità di produrre reali cambiamenti. E molto altro.

What about tomorrow?
For a "return" to the future

In the event that we want to have a future as humankind, everything tells us that we will have to abandon "economic" "rationality" , which brought us here, and undertake the construction of a

Rational Eco Nomia
at
Planetary Scale.

What does Rational Eco Nomia mean? What differences are there between it and the "economic" "rationality" in which we are imprisoned? Why and how could this happen? What possibilities do we have to move from one to the other? Or do we not have any? And if we have any, what kind might they be? What conditions would they require? What consequences would they bring about?

These are the questions we asked, and ask, with this research paper.

The new and different model that we urgently need may - surprisingly - not be "novelty". But arise from a superior synthesis of the most functional aspects of what humans have experienced so far. Starting from the quadrumane forced to descend from the tree. Adapting them, evidently, to today's conditions in a truly qualitative dimension and on a planetary scale this time.

This is imaginable today. And even -technically- possible. If "something" opposes it, it is of a very different nature. In any case, a real paradigm shift, from the "economic" to the Eco-Nomic, is something - today - that will make your wrists tremble.

This can account for several decidedly disconcerting things. From why we pretend not to see what we have before our eyes every day, to the impressive sequence of historical failures of the Left up to its current, total annihilation, to the degeneration of luminous principles such as that of Universal Brotherhood or "to each according to his needs" and by each according to his possibilities", to the continuous and inconclusive stirring of reformist water in the "democratic" mortar, to the spread of reactionary populism. Up to the admirable youth mobilizations on the ongoing climate catastrophe but, unfortunately, without the possibility of producing real changes. And so on.

Ma tutto ci dice che il passaggio -oggi- dalla galassia della “razionalità” “economica” a quella della Economia Razionale comporta un vero e proprio Salto Quantico.

Per essere più precisi la pura e “semplice” -e qui rinnoviamo il consiglio: tenetevi-

SUPERAMENTO DEL “LIBERO” (o meno “libero” ma comunque TOTALIZZANTE) MERCATO E IL CONSEGUENTE, CONTESTUALE SUPERAMENTO DEL DENARO QUALE MEZZO DI INTERMEDIAZIONE “ECONOMICA” UNIVERSALE.

Ovviamente il superamento non potrà avvenire per decreto, ma solo attraverso un processo di elaborazione collettiva e creativa capace di indicare, almeno a grandi linee,

CON

CHE COSA

Mercato & Denaro potrebbero essere sostituiti

al fine di garantire una vera convivenza umana sul Pianeta Terra.

Di qui non si scappa.

Viceversa non andremo da alcuna parte. Meglio. Il fondo terribilmente solido del vicolo cieco involutivo nel quale ci siamo cacciati è lì che ci aspetta.

Per una serie di sacrosante, ragionevolissime ragioni, abbiamo rinunciato ad immaginare un mondo diverso da questo, funzionante con altri meccanismi finalizzati ad altri scopi. Di qui il disastro globale, in ogni campo e ad ogni livello della (dis)umana esistenza di un’umanità chi vive, pur sotto diverse forme, una vita sfigurata.

Ma al presente non avremo alternative fino a quando penseremo che non ne possono esistere.

Un mondo ALTRO potrà essere immaginato, e poi -forse- realizzato, solo e soltanto partendo da uno STUDIO, di lunga durata e di grande -ma gratificante- impegno individuale e collettivo, capace di individuare ALTRE modalità di organizzazione della società umana. Su scala planetaria e veramente razionali.

“Oltre il presente per una Civiltà Umana” vuole essere un primo passo in questa direzione.

But everything tells us that the transition -today- from the galaxy of "economic" "rationality" to that of Rational Eco Nomia involves -today- a real Quantum Leap.

To be more precise the pure and "simple" -and here we renew the advice: keep-

OVERCOMING THE "FREE" (or less "free" but in any case total) MARKET AND THE CONSEQUENT, CONTEXTUAL **OVERCOMING** OF MONEY AS A MEANS OF UNIVERSAL "ECONOMIC" INTERMEDIATION.

Obviously the overcoming cannot happen by decree, but only through a process of collective and creative elaboration capable of indicating, at least in broad outline,

WITH

WHAT

Market & Money could be replaced

in order to ensure true human coexistence on Planet Earth.

There's no escape from here

On the contrary, we will not go anywhere. Better. The terribly solid bottom of the evolutionary-invo dead end we have entered is waiting for us.

For a series of sacrosanct, very reasonable reasons, we have given up imagining a world different from this, functioning with other mechanisms aimed at other purposes. Hence the global disaster, in every field and at every level of the (dis)human existence of a humanity who lives, albeit in different forms, a disfigured life.

But we will have no alternative until we think that they cannot exist.

An OTHER world can be imagined, and then -perhaps- realized, only and only starting from a STUD of long duration and great -but rewarding- individual and collective commitment, able to identify OTHER ways of organization of human society. On a planetary scale and really rational.

"Beyond the present for a Human Civilization" wants to be a first step in this direction.

“Sappiamo che dietro la nube opaca della nostra ignoranza e l’incertezza sugli esiti dettagliati degli eventi, le forze storiche che hanno plasmato il secolo continuano ad agire. Viviamo in un mondo catturato, sradicato e trasformato dal titanico processo tecnico-scientifico dello sviluppo del capitalismo, che ha dominato i due o tre secoli passati. Sappiamo, o perlomeno è ragionevole supporre, che tale sviluppo non può proseguire all’infinito. Il futuro non può essere una continuazione del passato e vi sono segni, sia esterni sia, per così dire, interni che noi siamo giunti a un punto di crisi storica. Le forze generate dall’economia tecnico-scientifica sono ora abbastanza grandi da distruggere l’ambiente, cioè le basi materiali della vita umana. Le stesse strutture delle società umane, comprese alcune basi sociali dell’economia capitalista, sono sul punto di essere distrutte dall’erosione di ciò che abbiamo ereditato dal passato della storia umana. Il mondo rischia sia l’esplosione che l’implosione. Il mondo deve cambiare.

Non sappiamo dove stiamo andando. Sappiamo solo che la storia ci ha portato a questo punto e -se i lettori condividono l’argomentazione di questo libro- sappiamo anche perché.

Comunque una cosa è chiara. Se l’umanità deve avere un futuro nel quale riconoscersi, non potrà averlo prolungando il passato o il presente. Se cerchiamo di costruire il terzo millennio su questa base, falliremo. E il prezzo del fallimento, vale a dire l’alternativa a una società mutata, è il buio.”

(Eric J. Hobsbawum “Il secolo breve” 1914-1991 BUR 2019)

"We know that behind the opaque cloud of our ignorance and uncertainty about the detailed outcomes of events, the historical forces that shaped the century continue to act. We live in a world captured, uprooted and transformed by the titanic technical-scientific process of the development of capitalism, which dominated the past two or three centuries. We know, or at least it is reasonable to assume, that this development cannot continue indefinitely. The future cannot be a continuation of the past and there are signs, both external and, so to speak, internal, that we have reached a point of historical crisis. The forces generated by the technical-scientific economy are now large enough to destroy the environment, that is, the material foundations of human life. The very structures of human societies, including some of the social foundations of the capitalist economy, are on the verge of being destroyed by the erosion of what we have inherited from the past of human history. The world risks both explosion and implosion. The world must change.

We don't know where we're going. We only know that history has brought us to this point and -if readers share the argument of this book- we also know why.

However, one thing is clear. If humanity is to have a future in which to recognize itself, it cannot have it by prolonging the past or the present. If we try to build the third millennium on this basis, we will fail. And the price of failure, which is the alternative to a changed society, is darkness."

(Eric J. Hobsbawum "The Short Century" 1914-1991 BUR 2019)

Bibliografia minima

Compilare una bibliografia estesa di quanto è stato detto sulla questione sarebbe una impresa noiosissima, disperata, disperante e, soprattutto, inutile. Ci limitiamo quindi a segnalare un ristretto numero di opere che ci sono state di grande aiuto. Ma non solo. Anche di grande conforto nel confermare l'attendibilità di quanto andavamo elucubrando.

Per la versione inglese. Non sapendo se e quali testi esistono in lingua inglese riportiamo integralmente la bibliografia in italiano.

Yuval Noah Harari

“Sapiens”

Da animali a dei. Breve storia dell'umanità.

Bompiani

Jared Diamond

“Collasso”

Einaudi.

Come le società scelgono di morire o vivere. Einaudi.

“Armi acciaio e malattie”.

Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni.

Einaudi.

Richard Leakey Roger Lewin

“La sesta estinzione”

La vita sulla terra ed il futuro del genere umano. Bompiani Boringhieri.

Eric J. Hobsbawm
“Il secolo breve”
BUR

David Harvey
“Diciassette contraddizioni e la fine del capitalismo”
Feltrinelli

Wolfgang Streeck
“Come finirà il capitalismo?”
Anatomia di un sistema in crisi
Meletemi

Marvin Harris

“Cannibali e re”

L'origine delle culture

Feltrinelli

Marshall Sahlins

“Economia dell'età della pietra”

Bompiani

Minimum bibliography

Compiling an extensive bibliography of what has been said on this issue would be a very boring, desperate, despairing and, above all, useless undertaking. We therefore limit ourselves to reporting a small number of works that have been of great help to us. But not only. Also of great comfort in confirming the reliability of what we were evading.

For the English version

Not knowing if and which texts exist in English we report the entire bibliography in Italian.

Yuval Noah Harari

“Sapiens”

Da animali a dei. Breve storia dell’umanità.

Bompiani

Jared Diamond

“Collasso”

Einaudi.

Come le società scelgono di morire o vivere. Einaudi.

“Armi acciaio e malattie”.

Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni.

Einaudi.

Richard Leakey Roger Lewin

“La sesta estinzione”

La vita sulla terra ed il futuro del genere umano. Boli-

lati Boringhieri.

Eric J. Hobsbawm

“Il secolo breve”

BUR

David Harvey

**“Diciassette contraddizioni e la fine
del capitalismo”**

Feltrinelli

Wolfgang Streeck

“Come finirà il capitalismo?”

Anatomia di un sistema in crisi

Meletemi

Marvin Harris

“Cannibali e re”

L’origine delle culture

Feltrinelli

Marshall Sahlins

“Economia dell’età della pietra”

Bompiani

Duccio Demetrio
“Elogio dell’immaturità”
Poetica dell’età irraggiungibile.
Cortina

Telmo Pievani
“Finitudine”.
Un romanzo filosofico su fragilità e
libertà.
Cortina

Erich Fromm
“Avere o essere?”
Mondadori

Norman O. Brown
“La vita contro la morte”
Il significato psicanalitico della storia
Adelphi

Sigmund Freud
“Il disagio della civiltà”
Boringhieri

Carl Gustav Jung
“Sogni, ricordi, riflessioni”
BUR

John Eaton
“Economia Politica”
Introduzione alla teoria economica
marxista
Einaudi

David McEllan
“Il pensiero di Karl Marx”
Einaudi

A cura di Antonio Carioti
“Karl Marx vivo o morto?”
Solferino

Karl Polanyi
“La sussistenza dell’uomo”
Mimesis.
(In particolare i capitoli
primo “La fallacia economicistica”
e secondo
“I due significati di *economico*”).
“La grande trasformazione”
Einaudi.
(in particolare il capitolo quarto
“Società e sistemi economici”

Serge Latouche
“L’invenzione dell’economia”
Bollati Boringhieri

Ermanno Bencivenga
“Manifesto per un mondo senza lavoro”
Ed. per la decrescita felice

Duccio Demetrio
“Elogio dell’immaturità”
Poetica dell’età irraggiungibile.
Cortina

Telmo Pievani
“Finitudine”.
Un romanzo filosofico su fragilità e
libertà.
Cortina

Erich Fromm
“Avere o essere?”
Mondadori

Norman O. Brown
“La vita contro la morte”
Il significato psicanalitico della storia
Adelphi

Sigmund Freud
“Il disagio della civiltà”
Boringhieri

Carl Gustav Jung
“Sogni, ricordi, riflessioni”
BUR

John Eaton
“Economia Politica”
Introduzione alla teoria economica
marxista
Einaudi

David McEllan
“Il pensiero di Karl Marx”
Einaudi

A cura di Antonio Carioti
“Karl Marx vivo o morto?”
Solferino

Karl Polanyi
“La sussistenza dell’uomo”
Mimesis.
(In particolare i capitoli
primo “La fallacia economicistica”
e secondo
“I due significati di *economico*”).
“La grande trasformazione”
Einaudi.
(in particolare il capitolo quarto
“Società e sistemi economici”

Serge Latouche
“L’invenzione dell’economia”
Bollati Boringhieri

Ermanno Bencivenga
“Manifesto per un mondo senza lavoro”
Ed. per la decrescita felice

Felix Martin
“Denaro”
La storia vera. Quello che il capitalismo non
ha capito
UIET

Massimo Fini
“Il denaro”
Sterco del demonio”
Marsilio

Pierangelo Dacrema
“La morte del denaro”
Una lezione di indisciplina
Jaca Book
**“C’era una volta una scienza tri-
ste”**. Jaca Book
“Marx e Keynes”
Un romanzo economico
Jaca Book

Felix Martin
“Denaro”
La storia vera. Quello che il capitali-
simo non ha capito
UTET

Massimo Fini
“Il denaro”
Sterco del demonio”
Marsilio

Pierangelo Dacrema
“La morte del denaro”
Una lezione di indisciplin
Jaca Book
**“C’era una volta una scienza tri-
ste”**. Jaca Book
“Marx e Keynes”
Un romanzo economico
Jaca Book

BREVISSIMA SINTESI
I 12 concetti chiave intorno ai quali ruota il lavoro

BRIEF SYMTHESIS

The 12 key concepts around which work revolves

Viviamo la fase degenerativa di un modello “economico” fondato sulla necessità di una Crescita Continua ed Inarrestabile. Un vero e proprio Cancro che porterà alla distruzione della Società. Ciò produce confusione sempre più frenetica. Materiale e mentale. Fuori e dentro di noi.

A dispetto della stupefacente parabola evolutiva che ha prodotto *Homo Sapiens* a partire da un simpatico quadrumane occupato a volteggiare con suprema disinvoltura, di ramo in ramo, costellata da “passi da gigante” in campo tecnologico, tecnico e scientifico, in un fantasmagorico “progresso” tutto teso alla realizzazione delle proverbiali “magnifiche sorti”

....evidentemente
QUALCOSA
non ha funzionato
e continua a non funzionare.

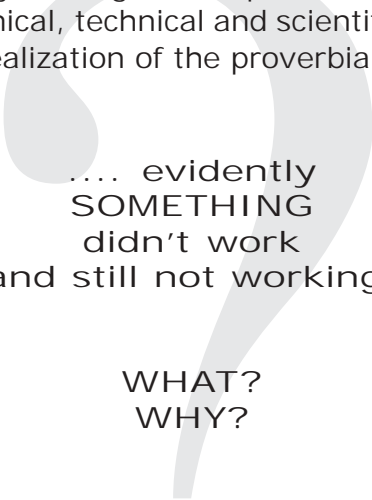
CHE COSA?
PERCHE'?

Nel caso in cui volessimo orientarci sarà necessario
fermarsi
e

RI-PARTIRE DA SOLIDI, SEMPLICI FONDAMENTALI
di natura **STRUTTURALE** e **SISTEMICA**

We live the degenerative phase of an "economic" model based on the need for a Continuous and Unstoppable Growth. A real Cancer that will lead to the destruction of the Society. This produces more and more frenetic confusion. Material and mental. Inside and out of us.

In spite of the amazing evolutionary parable that has produced Homo Sapiens starting from a nice little picture, busy circling with supreme ease, branch by branch, dotted with "giant steps" in the technical, technical and scientific field, in a phantasmagorical "progress" all aimed at the realization of the proverbial "magnificent fortunes"



.... evidently
SOMETHING
didn't work
and still not working.

WHAT?
WHY?

In case we wanted to find our bearings we will need
stop
and

STARTING FROM SOLID, SIMPLE BASICS
of a STRUCTURAL and SYSTEMIC nature

Brevissima sintesi

I 12 concetti chiave intorno ai quali ruota il lavoro

Avvertenza.

Abbiamo cercato di sintetizzare qui, il contenuto del Lavoro di Ricerca “Oltre il presente”.

Alcuni passaggi potrebbero risultare poco chiari e far nascere spiacevoli fraintendimenti. Cosa pressochè inevitabile nel momento in cui si cerca di riassumere in poche righe una problematica intricata come quella alla quale ci stiamo applicando.

Potranno essere dissipati da una visione più articolata e completa del lavoro.

0. DEFINIZIONE DI DIMENSIONE ECONOMICA *Eco-Nomia e "business"*. *Due opposti ed inconciliabili universi di senso.*

Eco Nomia. Bella e pregnante parola di origine greca diventata, purtroppo, sinonimo di “business”.

Per dimensione economica dobbiamo intendere, prima di ogni altra cosa, un determinato modo di organizzare la collaborazione tra esseri umani, allo scopo di soddisfare -o meno- determinati bisogni, all’interno di determinate condizioni storiche ed ambientali.

1. SIAMO DENTRO UNA CORNICE-MODELLO. *Non viviamo nella realtà ma in una realtà.*

La dimensione economica costituisce la cornice entro la quale tutte le altre dimensioni, sociali, culturali ed esistenziali si muovono. Senza scadere in un gretto economicismo dobbiamo prendere atto che la dimensione economica esercita un fortissimo potere di condizionamento su tutte le altre dimensioni della vita umana. Anche personali. Dovremo ri-partire dal concetto di base che la “mentalità” soggettiva è fundamentalmente plasmata dal *modo di organizzazione* sociale delle attività umane. E non viceversa

2. L’ATTUALE MODELLO “ECONOMICO”. *Il totalitarismo del Mercato Totalizzante.*

La dimensione economica ha assunto, a partire dalla rivoluzione industriale, decollata in Inghilterra intorno alla metà del diciottesimo secolo, una forma del tutto *particolare ed inedita* rispetto alle forme economiche precedenti. L’equivoco che ci porta a proiettare indebitamente il presente nel passato, portandoci erroneamente a pensare che il Mercato ci sia “sempre” stato, deriva dal fatto che si confonde l’occasionale scambio commerciale di eccedenze tra popolazioni diverse e relativamente lontane, di ben più antica origine, con quella cosa affatto diversa che è il Sistema di Mercato Totalizzante & Globale. Sistema nel quale oggi l’umanità vive, mai esistito prima e che ha preso progressivamente corpo a partire da appena 2,5 secoli orsono.

Very brief summary

The 12 key concepts around which work revolves

Warning.

We have tried to summarize here the content of the Research Work "Beyond the Present".

Some passages may be unclear and give rise to unpleasant misunderstandings. This is almost inevitable when we try to summarize in a few lines an intricate problem like the one to which we are applying. They can be dissipated by a more articulated and complete vision of the work.

0. DEFINITION OF ECONOMIC DIMENSION. *Eco-Nomia and "business". Two opposing and irreconcilable universes of sense.*

Eco Nomia. Beautiful and meaningful word of Greek origin has unfortunately become synonymous with "business".

By economic dimension we must mean, first of all, a certain way of organizing collaboration between human beings, in order to satisfy -or not- certain needs, within certain historical and environmental conditions.

1. WE ARE IN A FRAME-MODEL. *We do not live in the raltà but in a reality.*

The economic dimension is the framework within which all other social, cultural and existential dimensions move. Without falling into a narrow-minded economism, we must recognize that the economic dimension exerts a very strong power of conditioning all the other dimensions of human life. Also personal. We will have to start from the basic concept that the subjective "mentality" is fundamentally shaped by the mode of social organization of human activities. And not vice versa

2. THE CURRENT "ECONOMIC" MODEL. *Totalitratism of the Totalizing Market.*

The economic dimension has assumed, starting from the industrial revolution, which took off in England around the middle of the eighteenth century, a very particular and unusual form compared to previous economic forms. The misunderstanding that leads us to project the present unduly into the past, leading us erroneously to think that the Market there is "always" state, comes from the fact that the occasional trade exchange of surpluses between different and relatively distant populations is confused, of much older origin, with that by no means different thing being the Global & Totalizing Market System. A system in which humanity today lives, never existed before and which has progressively taken shape since just 2.5 centuries ago.

3. TEORIA ECONOMICA LIBERISTA. *L'interesse monetario individuale è perfettamente (in)conciliabile con il Bene Comune*

La forma inedita e particolare che le attività umane hanno assunto a partire dalla rivoluzione industriale può essere definita con il termine “Sistema di Libera Economia di Mercato”. Basato sulla vendita-compra di tutto, tramite la dinamica “economica” tra offerta-domanda-prezzi-denaro. In un contesto di “concorrenza” tra “libere” iniziative imprenditoriali. Un modello con pretese teoriche di buona autoregolazione funzionale, capace di coniugare *automaticamente* ed armoniosamente il perseguimento di interessi individuali con il benessere dell'intera società in un quadro di piena libertà di azione e personale.

3.a. PIANIFICAZIONE. *L'alternativa non alternativa.*

Viceversa, il concetto di socializzazione dei mezzi di produzione, che si è fatto strada nel corso dell'otto-novecento e che avrebbe voluto-dovuto rappresentare l'alternativa al “liberismo” di Mercato si è trasformato, in pratica, in una pianificazione dispotica ed autoritaria, tanto dell'economia quanto dell'intera società. Senza peraltro superare le tipiche dinamiche monetarie del Sistema di Libero Mercato.

4. I DUE MECCANISMI CHIAVE DELL' ATTUALE MODELLO. *Mercato Totalizzante e Denaro-Moneta: le due facce del Meccanismo impersonale nel quale è imprigionata la vita degli Esseri Umani.*

Il modello organizzativo nel quale viviamo è caratterizzato da un circuito “economico” chiuso ed autoreferenziale nel quale due principali meccanismi, fortemente interconnessi, operano in termini oggettivamente impersonali.

Essi sono:

1.

il Meccanismo di Mercato Totalizzante basato sulla interazione tra Offerta-Domanda-Prezzo e

2.

il Meccanismo di Accumulazione di Capitale Monetario Investito.

Il tutto funziona tramite l' universale funzione “mediatrice” del Denaro.

In quello “pianificato” la dinamica è -sostanzialmente- la medesima. Con la differenza che lo strapotere dell'”offerta” diventa vera e propria imposizione, che la domanda viene soppressa e/o “interpretata” dal Potere, mentre la dinamica vendita-compra-prezzo-denaro-accumulazione del medesimo, domina scopertamente anziché sotto mentite spoglie. All'interno di progetti neo-imperiali magari solo -in una prima fase- di tipo “economico”.

3. LIBERAL ECONOMIC THEORY. *Individual monetary interest is perfectly (in)compatible with the Common Good.*

The unusual and particular form that human activities have taken since the industrial revolution can be defined by the term "System of Free Market Economy". Based on selling-buying everything, through the "economic" dynamic between supply-demand-price-money. In a context of "competition" between "free" entrepreneurial initiatives. A model with theoretical claims of good functional self-regulation, capable of automatically and harmoniously combining the pursuit of individual interests with the well-being of the entire society in a framework of full freedom of action and staff.

3.a. PLANNING. *The alternative is not alternative.*

On the other hand, the concept of socialization of the means of production, which made its way during the nineteenth-twentieth century and which should have represented the alternative to the "liberalism" of Market has transformed, in practice, into a despotic and authoritarian planning, as much of the economy as of the whole of society. Without, however, overcoming the typical monetary dynamics of the Free Market System.

4. THE TWO KEY MECHANISMS OF THE CURRENT MODEL. *Totalizing Market and Money- Currency: the two sides of the impersonal Mechanism in which the life of Human Beings is imprisoned.*

The organizational model in which we live is characterized by a closed and self-referential "economic" circuit in which two main mechanisms, strongly interconnected, operate in objectively impersonal terms.

They are:

1.
the Totalizing Market Mechanism based on the interaction between Supply-Demand-Price and
2.
the Mechanism of Accumulation of Invested Monetary Capital.
The whole works through the universal "mediating" function of Money.

In the "planned" one, the dynamics are basically the same. With the difference that the excessive power of "supply" becomes a real imposition, that demand is suppressed and/or "interpreted" by Power, while the dynamic sale-buy-price-money-accumulation of the same, dominates openly rather than under false guise. Within neo-imperial projects maybe only -in a first phase- of "economic" type.

4a. UNA MACCHINA COMPLESSA A TRE DIMENSIONI. *Non solo Accumulazione e Mercato ma anche Ingegneria Sociale e conseguente Modo di Vita.*

La macchina socioeconomica e culturale nella quali viviamo, che Max Weber definì “gabbia d’acciaio”, è però il risultato della organica interazione, non solo dei due meccanismi di cui al punto precedente, ma di TRE DIMENSIONI.

A. Meccanismo di Mercato Totalizzante (vendita-compra di tutto).

B. Meccanismo di Accumulazione di capitale in forma monetaria.

C. Ingegneria Sociale ovvero Forma di Organizzazione della “collaborazione” tra gli esseri umani in ordine a:

-la divisione, per quanto irrazionale, del lavoro e

-la ripartizione, per quanto iniqua, del “benessere” con esso creato.

Le tre dimensioni sono organicamente intrecciate e determinano un tipico modo di vita. Quello nel quale attualmente viviamo.

Per un verso la “collaborazione” tra esseri umani prendendo la PARTICOLARE FORMA del Mercato Totalizzante diventa FUNZIONALE e SUBORDINATA al MECCANISMO di ACCUMULAZIONE.

Per quello opposto, il MECCANISMO di ACCUMULAZIONE. con la sua intrinseca e profonda IRRAZIONALITA’ pervade ed inquina di PROFONDA IRRAZIONALITA’ SISTEMICA sia il meccanismo di mercato sia la collaborazione tra esseri umani.

Il tutto costituisce un inscindibile “unicum” nel quale la vita degli esseri umani è imprigionata: la “gabbia d’acciaio” (*)

Questo è il motivo di fondo per il quale l’economia di mercato (“libera” o pianificata) non può, in ultima analisi, funzionare. Quindi non può, in ultima analisi, avere futuro.

(*)

Lo studioso (Max Weber ndr) parte da una citazione del teologo puritano Richard Baxter (“ la cura per i beni esteriori doveva avvolgere le spalle dei santi soltanto come un sottile mantello che si possa gettar via in ogni momento”) per affermare: “Il destino fece del mantello una gabbia d’acciaio.....i beni esteriori di questo mondo acquistarono un potere crescente e, alla fine, ineluttabile sull’uomo, come mai prima nella storia”.

(Prefazione di Giorgio Galli a “L’etica protestante e lo spirito del capitalismo” di Max Weber Ed. BUR.)

4a. A COMPLEX MACHINE WITH THREE DIMENSIONS. *Not only Accumulation and Market but also Social Engineering and resulting Way of Life.*

The socio-economic and cultural machine in which we live, which Max Weber called "steel cage", is however the result of the organic interaction, not only of the two mechanisms mentioned in the previous point, but of THREE DIMENSIONS.

A. Total Market Mechanism (sale-buy all).

B. Mechanism of capital accumulation in monetary form.

C. Social Engineering or Organization Form of "collaboration" between human beings in order to:

- the irrational division of labour and
- the unequal distribution of the "wealth" created by it.

The three dimensions are organically intertwined and determine a typical way of life. The one in which we currently live.

On the one hand, the "collaboration" between human beings by taking the PARTICULAR FORM of the Totalizing Market becomes FUNCTIONAL and SUBORDINATE to the MECHANISM of ACCUMULATION.

For the opposite, the ACCUMULATION MECHANISM. with its intrinsic and profound IRRATIONAL, pervades and pollutes of DEEP IRRATIONAL' SYSTEMIC both the market mechanism and the collaboration between human beings.

The whole constitutes an inseparable "unicum" in which the life of human beings is imprisoned: the "steel cage" (*)

This is the underlying reason why the market economy ("free" or planned) cannot ultimately function. So it cannot ultimately have a future.

(*)

The scholar (Max Weber ed.) starts from a quote from the Puritan theologian Richard Baxter ("the care for the external goods had to wrap the shoulders of the saints only as a thin cloak that can be thrown away at any time") to say: "Fate made the cloak a steel cage.... the external goods of this world acquired a growing and, in the end, inescapable power over man, as never before in history".

(Preface by Giorgio Galli to "Protestant ethics and the spirit of capitalism" by Max Weber Ed. BUR.)

5. IRRAZIONALITA' SISTEMICA PRIMARIA. *Il fatale capovolgimento di senso e la conseguente cascata di irrisolvibili distorsioni sistemiche.*

Il particolare funzionamento delle tre dimensioni strettamente interconnesse del Mercato, della Accumulazione di Capitale Monetario Investito e della collaborazione tra esseri umani comporta un modo di vita nel quale si assiste -impotenti- al *rovesciamento* del razionale rapporto che dovrebbe intercorrere tra mezzi e fini. In questo contesto l' "economia" che dovrebbe essere uno strumento per la realizzazione di una Buona Vita per tutti, diventa lo scopo sotto forma di "business". Mentre la vita delle persone e del Pianeta, che dovrebbero essere lo scopo, sono trasformate in strumenti finalizzati a far "girare" l' "economia". Questo irrazionale capovolgimento primario determina a cascata una infinita serie di assurdità, contraddizioni, controsensi, non sensi e, alla fine, orrori di origine sistemica, che non sono in alcun modo risolvibili restando all'interno del modello "economico" che li genera e li riproduce continuamente.

6. NECESSITA' DI UN ALTRO MODELLO. *Il modello di Mercato **non può** cambiare. E' necessario cambiare modello.*

Tali irrisolvibili contraddizioni generate, sia pure in forme leggermente diverse, sia dal modello di Mercato "libero" sia da quello di Mercato "pianificato", possono trovare soluzione solo e soltanto all'interno di un modello economico diverso da entrambi, basato su principi diversi e funzionante secondo logiche e meccanismi diversi, per il conseguimento di diverse finalità.

7. RI-COSTRUIRE IL CORRETTO RAPPORTO TRA MEZZI E FINI. *Usare chiodi per piantare il martello è insensato, pericoloso e fonte di infiniti guai.*

Questo nuovo e diverso modello, che provvisoriamente chiamiamo Eco Antropo Nomico Aperto nel quale non si producano, e riproducano, in continuazione irrisolvibili contraddizioni sistemiche dovrà essere fondato su basi razionali, ri-costruendo un corretto rapporto tra mezzi (Eco Nomia) e fini (Essere Bene Universale).

5. PRIMARY SYSTEMIC IRRATIONALITY. *The fatal reversal of sense and the consequent cascade of unsolvable systemic distortions.*

The particular functioning of the three closely interlinked dimensions of the Market, of the Accumulation of Invested Monetary Capital and of the collaboration between human beings involves a way of life in which we witness -powerless- to the reversal of the rational relationship that should exist between means and ends. In this context the "economy" that should be a tool for the realization of a Good Life for all, becomes the purpose in the form of "business". While the lives of people and the Planet, which should be the purpose, are transformed into tools aimed at "turning" the "economy". This irrational primary reversal causes an endless cascade of absurdities, contradictions, counter-senses, nonsenses and, in the end, horrors of systemic origin, which are in no way solvable remaining within the "economic" model that generates and reproduces them continuously.

6. NEEDS ANOTHER MODEL. *The Market model cannot change. It is necessary to change the model.*

Such irresolvable contradictions generated, albeit in slightly different forms, both by the "free" and "planned" Market models, can find solutions only and only within an economic model different from both, based on different principles and functioning according to different logics and mechanisms, for the achievement of different purposes.

7. RE-BUILDING THE CORRECT RELATIONSHIP BETWEEN MEANS AND PURPOSES. *Using nails to hammer is senseless, dangerous and a source of endless trouble.*

This new and different model, which we provisionally call the Open Nomic Anthropological Echo, in which no unsolvable systemic contradictions are produced and reproduced, must be based on rational bases, re-constructing a correct relationship between means (Echo Nomia) and ends (Being Universal Good).

8. PER UN NUOVO PARADIGMA ESISTENZIALE *Definanziarizzare l'economia per demercatizzare la Società (e viceversa)*

Al vicolo cieco invo-evolutivo nel quale ci siamo cacciati con la rivoluzione agricola del neolitico e quella industriale di appena tre secoli orsono, una via d'uscita, perlomeno dal punto di vista teorico-concettuale, esiste.

Si tratta "semplicemente" di ri-costruire il corretto e razionale rapporto che *deve* intercorrere tra strumenti e scopi.

La cosiddetta "razionalità economica" -o business-, diventata di fatto il vero e nascosto SCOPO delle attività umane, sotto la devastante forma del guadagno monetario, dovrà essere trasformata in Eco - Nomia Razionale.

Solo così potrà assumere il suo naturale e logico ruolo di STRUMENTO per la realizzazione di un autentico ESSERE BENE al mondo per tutti gli abitanti del Pianeta. E laddove a ciascuno è toccato in sorte di venire al mondo. Che deve diventare lo SCOPO di ogni e qualsiasi azione umana.

Al contrario di quanto avviene attualmente, dove il "benessere" è di fatto lo STRUMENTO di cui si serve la cosiddetta "razionalità economica" per realizzare lo SCOPO del lucro monetario.

Il concetto è semplicissimo. Di solare ed elementare evidenza. Rappresenta la questione nodale alla quale siamo oggettivamente confrontati oggi. Non a caso accuratamente evitata. Facendo finta di credere che l'attuale scopo dell'economia sia quello di soddisfare bisogni mentre, in realtà, si serve dei bisogni per vendere.

Ma questo capovolgimento del capovolgimento -o raddrizzamento- senza operare il quale il nostro destino è segnato, potrà prodursi solo e soltanto

togliendo di mezzo

il primo e principale ostacolo che ne impedisce la realizzazione. Vale a dire il Sistema di Mercato Totalizzante & Globale basato sulla mercificazione - monetizzazione della Realtà.

Ciò non potrà avvenire senza affrontare la problematica *tecnica* inerente:

1. alla divisione dei compiti

e

2. alla distribuzione dei risultati

Due fondamentali funzioni organizzative attualmente svolte -stravolgendole- dal Mercato.

Dovremo allora "inventare" un altro e diverso modo *tecnico* di organizzazione della convivenza umana che porti al suo

superamento.

La cosa potrebbe essere -oggi- non solo immaginabile ma persino possibile.

"Se le istituzioni non monetarie della società fossero progettate nel modo ottimale, il denaro diverrebbe obsoleto."

(Felix Martin "Denaro" La storia vere: quello che il capitalismo non ha capito. UTET)

8.FOR A NEW EXISTENTIAL PARADIGM. *Defining the economy to demercatize the Society (and vice versa).*

There is a way out, at least from a theoretical-conceptual point of view.

It is "simply" to re-construct the correct and rational relationship that must exist between instruments and purposes.

The so-called "economic rationality" -or business-, which in fact became the true and hidden PURPOSE of human activities, under the devastating form of monetary gain, must be transformed into Eco - Rational Nomia.

Only in this way will it be able to assume its natural and logical role as a TOOL for the realization of an authentic BEING GOOD in the world for all the inhabitants of the Planet. And where it is up to each one to come into the world. That must become the PURPOSE of every and every human action.

Contrary to what is currently happening, where "well-being" is in fact the INSTRUMENT of which the so-called "economic rationality" is used to achieve the AIM of monetary profit.

The concept is very simple. Of solar and elemental evidence. It represents the nodal issue to which we are objectively confronted today. Not surprisingly carefully avoided. Pretending to believe that the current purpose of the economy is to satisfy needs while, in reality, it uses needs to sell.

But this reversal of the reversal -or straightening- without operating which our destiny is marked, can only and only occur

removing

the first and main obstacle that prevents its realization. Namely the Global & Totalizing Market System based on commodification - monetization of Reality.

This cannot be done without addressing the inherent technical issues:

1. the division of tasks
and

2. the distribution of results

Two fundamental organizational functions currently carried out -distorting- by the Market.

We will then have to "invent" another and different technical way of organizing human coexistence that leads to its

exceeding.

This could be -today- not only imaginable but even possible.

"If society's non-monetary institutions were optimally designed, money would become obsolete."

(Felix Martin "Money" The true story: what capitalism did not understand. UTET)

9. “NOVITA” NON NUOVA. *Attingere alla Storia.*

Per l'ideazione, e costruzione di un Modello nel quale Mercato e Denaro *diventerebbero* superflui, possiamo attingere una enorme quantità di spunti -si badi bene- *metodologici* dalla Storia. Antichissima, antica e meno antica.

Dal momento che le attività legate alla sussistenza umana sono sempre state, in qualche modo ed in ogni caso PROGRAMMATE. In forma spontanea nelle comunità di piccole dimensioni fondate sulla economia di caccia-raccolta. In forma centralizzata ed autoritaria in quelle di grandi dimensioni fondate sul lavoro degli schiavi..

E mai, se non da un paio di secoli soltanto, affidate totalmente ed esclusivamente al “libero”, universale e totalizzante gioco della offerta-domanda mediato dal denaro.

Abbiamo persino un interessantissimo esperimento storico di organizzazione delle attività umane su scala continentale senza Mercato e senza Denaro che, pur rigidamente centralizzato, prevedeva una relativa autonomia delle comunità locali, distrutto in un batter d'occhio dai “conquistador” spagnoli, portatori del nascente, predatorio modello “economico” a base di Mercato e Denaro: l'impero Inca.

La sfida davvero inedita sarà, quindi, quella di coniugare armonicamente un massimo di Organizzazione Sociale con un massimo di Vera Libertà di scelta individuale. Su scala dimensionale Planetaria.

9. "NEW" NOT NEW. *Drawing on History.*

For the ideation, and construction of a Model in which Market and Money would become superfluous, we can draw a huge amount of ideas -mind well- methodological from History. Ancient, ancient and less ancient.

Since the activities related to human subsistence have always been, in some way and in any case PLANNED. In a spontaneous form in small communities based on the hunting-gathering economy. In centralized and authoritarian form in the large ones founded on slave labor.

And never, if not for only a couple of centuries, entrusted totally and exclusively to the "free", universal and all-encompassing game of supply-demand mediated by money.

We even have a very interesting historical experiment of organization of human activities on a continental scale without Market and without Money that, although rigidly centralized, provided for a relative autonomy of local communities, destroyed in the blink of an eye by Spanish "conquistadors", bearers of the nascent, predatory "economic" model based on Market and Money: the Inca empire.

The truly unprecedented challenge will therefore be to harmoniously combine a maximum of Social Organization with a maximum of True Freedom of individual choice. On a planetary dimensional scale.

10. RETE GLOBALE, PROGETTO UMANO E VERA DEMOCRAZIA. *Perchè oggi è possibile.*

La Progettazione Razionale delle attività Eco Nomiche Umane, nonché la loro gestione operativa, entrambe in forma Democratica e su scala planetaria, è oggi tecnicamente realizzabile grazie alle inedite possibilità offerte dalla Rete di Connessione Globale che, nel supportare una Vera Democrazia basata, invece che sulla rappresentanza-delega, sulla *elaborazione e gestione* collettiva di Contenuti Progettuali, troverebbe la propria positiva, “naturale”, compiuta realizzazione.

11. DIFFICOLTA'. *Ostacoli oggettivi e soggettivi nella ricerca, individuale e collettiva, di un senso “altro” e di un altro modo di organizzazione della collaborazione tra gli uomini.*

Traguardi epocali di questa natura comportano, ed al contempo sono conseguenze, di un superamento dell'attuale Modello ad “economia” di Mercato, che sebbene in irreversibile Crisi Storica opporrà, in quanto “macchina” impersonale con precise, ferree ed inderogabili modalità di funzionamento, una fortissima resistenza al cambiamento. A questa prima difficoltà “oggettiva” se ne aggiunge una seconda di tipo “soggettivo”. Vale a dire il radicamento profondo delle categorie mentali e “valoriali” portate nell'immaginario individuale e collettivo da tre secoli di Mercato Totalizzante & Globale fondato sulla mercificazione-monetizzazione della intera Realtà Esistenziale nonché dell'Ambiente Naturale nel quale essa si colloca. Queste due difficoltà potranno -forse- essere superate attraverso un non breve percorso di ricerca individuale e collettivo teso alla ri-costruzione di un nuovo universo di senso.

12. FATTORE “UMANO” E IPOTESI INVO-EVOLUTIVA. *Civiltà “umana”: solo progresso?*

Per non scadere in una visione semplicistica che attribuisce alla dimensione economica il ruolo di unico e determinante fattore nelle vicende umane, dobbiamo tenere presente che all'interno di esse agiscono molti altri “meccanismi” altrettanto importanti. Sociale, politico, culturale, filosofico, psicologico, emotivo, personale. Ed altro.

Inoltre l'infinito numero di orrori dei quali è costellata la storia della cosiddetta “civiltà”, nonché il fattore “umano” che troppe volte è stato determinante nel distorcere le più valide visioni, ci autorizzano ad ipotizzare un marcato carattere “patologico” che la tipica super-intelligenza di *Homo Sapiens* potrebbe aver contratto, nel lungo e tormentato processo evolutivo che l'ha prodotta

10. GLOBAL NETWORK, HUMAN PROJECT AND TRUE DEMOCRACY. *Because today it is possible.*

The Rational Design of the Eco-Nomic Human Activities, as well as their operational management, both in a Democratic form and on a planetary scale, is now technically feasible thanks to the unprecedented possibilities offered by the Global Connection Network that in supporting a True Democracy based, instead of representation-delegation, the elaboration and collective management of Project Content, would find its positive, "natural", accomplished realization.

11. DIFFICULTIES'. *Objective and subjective obstacles in the individual and collective search for a sense of "other" and another way of organizing the collaboration between men.*

Epochal goals of this nature involve, and at the same time are consequences of an overcoming of the current Model to "economy" of Market, that although in irreversible historical crisis will oppose, as impersonal "machine" with precise, iron and mandatory modes of operation, a strong resistance to change. To this first "objective" difficulty a second "subjective" one is added. That is to say the deep rooting of the mental and "value" categories brought into the individual and collective imagination by three centuries of Totalizing & Global Market founded on commoditization-monetization of the entire Existential Reality as well as the Natural Environment in which it is located. These two difficulties can be overcome through a not brief path of individual and collective research aimed at the re-construction of a new universe of meaning.

12. FACTOR "HUMAN" AND HYPOTHESIS INVO-EVOLUTIVE. *Civilization "human": only progress?*

In order not to fall into a simplistic vision that attributes to the economic dimension the role of a single and determining factor in human affairs, we must keep in mind that many other equally important "mechanisms" operate within them. Social, political, cultural, philosophical, psychological, emotional, personal. And more.

In addition, the infinite number of horrors that punctuate the history of the so-called "civilization", and the "human" factor that too often has been instrumental in distorting the most valid visions, authorize us to assume a marked "pathological" character that the typical super-intelligence of Homo Sapiens could have contracted, in the long and tormented evolutionary process that produced it

SOMMARIO

La vicenda umana sul Pianeta Terra 9

Proposta per un quadro interpretativo di tipo storico

Premessa 9

Tre passi indietro 13

Conclusione e ipotesi invo-evolutiva 15

Dalla rivoluzione agricola a quella industriale 19

Dopo la seconda guerra mondiale 19
L'esplosione della Crescita ed il conseguente declino.

In prospettiva 21

Sistemi socio-economici 25

Proposta per un quadro interpretativo di tipo problematico-funzionale

La natura della questione 25

Eco - Nomia "primitiva" 27

Rivoluzione agricola, civiltà antiche e pianificazione 29

Rivoluzione industriale e Mercato 31

Oggi 33
Gli insuperabili limiti del Mercato

E domani? 35

Hobsbawum 39

BIBLIOGRAFIA MINIMA 41

BREVISSIMA SINTESI 47

I 12 concetti chiave intorno ai quali ruota il lavoro

SUMMARY

The human story on Planet Earth 10

Proposal for a historical framework

Premise 10

Three steps back 14

Conclusion and assumptions 16

From the agricultural revolution to the industrial revolution 20

After World War II 20

The explosion of Growth and the consequent decline

Looking ahead 22

Socio-economic systems 26

Proposal for a problematic-functional interpretative framework

The nature of the question 26

Eco - Nomia "primitiva" 28

Agricultural revolution, ancient civilizations and planning 30

Industrial Revolution and Market 32

Today. 34

The insuperable limits of the Market

Tomorrow? 36

Hobsbawum 40

MINIMUM BIBLIOGRAPHY 42

VERY SHORT SUMMARY 48

The 12 key concepts around which work revolves

nessuno

none